

Rassegna Stampa

29-09-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/09/2022	2	Intervista a Gaetano Armao - Armao: Verifiche su comizi di Miccichè in una partecipata = Armao: Schifani stia attento ai soliti cacicchi della Regione Miccichè? Non ha vinto nulla <i>Mario Barresi</i>	3
-----------------	------------	---	---	---

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	29/09/2022	15	Intervista a Renato Schifani - La mia Sicilia riparte Subito infrastrutture e termovalorizzatori <i>Felice Cavallaro</i>	5
SICILIA CATANIA	29/09/2022	2	Spoglio infinito slitta il " sigillo " = " Timeout " forzato per i partiti manca il sigillo su 48 sezioni <i>Giuseppe Bianca</i>	7
SICILIA CATANIA	29/09/2022	3	Musumeci commosso nel commiato Sono stati cinque anni molto belli <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	29/09/2022	4	M5S, il verdetto di Di Paola sul triplo seggio all ` Ars e i nuovi equilibri del gruppo " decancellerizzato " <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	29/09/2022	4	Barbagallo resiste al pressing e rilancia Non mi dimetto, ora una nuova fase <i>Giuseppe Bianca</i>	11
SICILIA CATANIA	29/09/2022	10	Bruxelles investe sulla ferrovia nell'Isola arrivano 101 milioni di euro <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	29/09/2022	10	Fondi europei Giunta vara il Fesr da 5,8 miliardi Aiuti a aree interne <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	29/09/2022	14	Bapr riacquista azioni per 30 milioni <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/09/2022	34	Italia e Sicilia, una migliore governabilità per dare le giuste risposte alla gente <i>Rosario Faraci</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	29/09/2022	5	La linea di Schifani "Solo deputati in giunta" E Musumeci molla i suoi <i>Claudio Reale</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/09/2022	16	Scorre il "sangue blu": 35 arresti = Colpo di maglio ai " Santapaola-Ercolano " arrestato il boss e altri 34 uomini di fiducia <i>Concetto Mannisi</i>	19
SICILIA CATANIA	29/09/2022	17	L ` estorsione con il " marchio di fabbrica " <i>Concetto Mannisi</i>	21
SICILIA CATANIA	29/09/2022	20	Corso di formazione su rischi chimici <i>Redazione</i>	23

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	29/09/2022	6	Il pasticcio dei conteggi per trenta candidati = Conteggi sbagliati, Bossi (ri)eletto Ma è caos ripescaggi in tutta Italia <i>Cesare Zapperi</i>	24
---------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/09/2022	2	Giustizia, in porto le riforme del Pnrr = Arrivano al traguardo le riforme del Pnrr sul fronte Giustizia <i>Giovanni Negri</i>	26
SOLE 24 ORE	29/09/2022	4	Nadef, altri 10 miliardi per le bollette = Pil e inflazione tagliano il deficit: 10 miliardi per il DI di fine anno <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	31
SOLE 24 ORE	29/09/2022	4	L'effetto prezzi frena gli investimenti del Pnrr: spesi solo 21 miliardi <i>M.mo. G.tr.</i>	33
SOLE 24 ORE	29/09/2022	8	Caro energia: a ottobre 100% Una famiglia su cinque rischia di non pagare = Bollette al rialzo dei record, atteso un rincaro del 100% <i>Cheo Condina Celestina Dominelli</i>	34
SOLE 24 ORE	29/09/2022	9	Aiuti di Stato, da novembre regole europee meno rigide <i>Redazione</i>	40

Rassegna Stampa

29-09-2022

SOLE 24 ORE	29/09/2022	18	Case, in crescita i prezzi degli immobili di qualità = Case, sempre più cara la qualità dalle zone del centro alla periferia <i>Paola Dezza</i>	41
STAMPA	29/09/2022	9	Intervista Nicolas Schmidt - Schmidt (Ue): l'Italia salvi il reddito di cittadinanza = "Ma il sussidio non si può cancellare salva poveri dall'esclusione sociale" <i>Marco Bresolin</i>	43
MF	29/09/2022	7	Regalo di Draghi da 10 mld = Il tesoretto salva-Natale: 10 mld <i>Andrea Pira</i>	45



L'INTERVISTA

**Armao: «Verifiche
su comizi di Miccichè
in una partecipata»**

MARIO BARRESI pagina 2

L'INTERVISTA

Armao: «Schifani stia attento ai soliti cacicchi della Regione Miccichè? Non ha vinto nulla»

**Il candidato di Azione. «Torno prof e avvocato, ma non lascio la politica
Incontri elettorali in una partecipata? Se è vero pronto a fare denuncia»**

MARIO BARRESI

Gaetano Armao, ripartiamo dalla fine: e adesso lei cosa farà?

«Il professore universitario e l'avvocato. A differenza di altri, che hanno vissuto di politica e che potrebbero andare in pensione dalla politica, con tutto il rispetto per i pensionati, io ho la mia dimensione professionale»

E quella politica?

«Continua, ovviamente. Ho ricevuto apprezzamenti affettuosi da amici e interlocutori europei e nazionali, resto convintamente a fare politica nel terzo polo. Calenda mi ha nominato responsabile nazionale delle politiche euromediterranee di Azione, tema a cui lavoro da anni. Ma continuerò a dire la mia anche in Sicilia».

Partendo dal misero due per cento da candidato governatore...

«Era un dato in parte prevedibile, anche se non in questa esatta misura, oltre che inevitabile. A fronte di un 8 per cento nazionale, Azione scende al 5 alle Politiche in Sicilia, anche perché il M5S è riuscito a far percepire a pezzi di elettorato il voto come un referendum sul reddito di cittadinanza. Ma il nostro è l'inizio di un percorso di una forza che la

più votata fra i giovani, con un consenso alto nelle grandi città, anche alcune in Sicilia».

Ma ciò non spiega perché il terzo polo arriva quarto alle Politiche e quinto alle Regionali con oltre cinque punti di differenza.

«Questo dato, ripeto, era inevitabile. Potevamo anche arrivare al 3-4, ma cambiava poco. Di fatto la mia campagna elettorale è partita il primo settembre, dopo giorni frenetici per mettere assieme le liste dal nulla. A livello personale, fra i consensi da candidato presidente e quelli nelle liste, ho preso 5 mila voti. Un risultato niente male, se si considera che la mia ultima campagna elettorale risaliva al 1985...».

Per il cervellotico computo degli scarti non è nemmeno scattato il suo seggio al Senato. Ma perché era capolista in Sicilia orientale e non dall'altra parte?

«È andata così. O occidente c'era Carlo Calenda, è stato eletto lui. Va benissimo così».



Peso: 1-1%, 2-44%

Comunque è rimasto senza qualsiasi poltrona o seggiola. Per la gioia di Miccichè...

«Se si riferisce alle volgarità farfettanti espresse nell'intervista al vostro giornale, le dico che si commentano da sole».

Ma Miccichè vince e ha l'imbarazzo della scelta fra Senato e Ars, mentre Armao perde e torna alla professione...

«Miccichè non vince un bel niente! È stato indegno nel ruolo di presidente dell'Ars, dubito che possa svolgerlo al Senato: gli elettori forzisti sono stati costretti dalla legge elettorale a tracciare una croce nel-

la scheda, anche se su di lui volevano metterci una croce sopra. Ha dimezzato i voti di Forza Italia dal 2018 a oggi alle Politiche, le dimissioni sarebbero il gesto minimo di dignità dopo i guai che ha combinato nel partito. Anche nelle scelte sulle candidature, mettendo, ad esempio, in un posto a rischio la Prestigiacomo che non è stata eletta. Posso testimoniare, nel mio ruolo istituzionale di assessore, che Stefania, assieme a Renato Schifani, è stata il parlamentare più sensibile alle istanze della Sicilia».

Fra lei e Schifani c'è sempre stato un certo feeling...

«Con Renato c'è un rapporto solido

e antico, non inficiato da una campagna elettorale in cui con altri avversari, come Chinnici e Di Paola, s'è mantenuta la stima. Lo stesso non si può dire di De Luca. Che, guarda caso, poi si ritrova a parlare con Miccichè. Perché sono fatti della stessa pasta».

Che posizione avrà Azione, pur senza deputati all'Ars, sul nuovo governo regionale?

«Nessuna ostilità preconcepita, ai pregiudizi preferiamo i giudizi. Chiederemo di fare le riforme, a partire da quella della pubblica amministrazione. E vigileremo, come io ho fatto nei cinque anni di Crocetta pur essendo fuori dall'Ars con un'efficacia maggiore di tanti altri del centrodestra che invece c'erano, affinché nel governo Schifani non prevalga la politica al ribasso, quella dei Miccichè e dei Sammartino. Stia in guardia dai cacicchi, che non hanno rispetto delle istituzioni».

A proposito: gira voce che abbia chiesto ai vertici del suo assessora-to di fare alcune verifiche...

«Il ragioniere generale ha chiesto ai vertici delle partecipate di verificare la fondatezza di alcune segnalazioni su un incontro elettorale nella sede di una società, alla presenza del presidente dell'Ars. Spero e ritengo che siano illazioni, perché altrimenti sarebbe un fatto molto grave».

E se le verifiche avessero un esito positivo?

«Andrei a denunciare tutto in Procura».

E dire che c'è chi è convinto di essersi liberato di lei...

«Questa vicenda non c'entra nulla, sia chiaro: è un atto dovuto. Detto ciò, io che non ho avuto paura di mettermi contro Lumia e Montante ai tempi di Crocetta pensa che possa essere influenzato da un personaggio decotto?».

Insomma, per citare Miccichè, Armao non è fuori dai c...

«Piuttosto che togliermici io, è più facile che li perda lui. Ammesso che li abbia mai avuti...».

Twitter: @MarioBarresi

IL TERZO POLO. Abbiamo

raggiunto un buon risultato, Calenda mi ha affidato le politiche euromediterranee

I NEMICI. Non ho avuto paura

di mettermi contro Lumia e Montante, figurarsi se temo chi parla con De Luca



Gaetano Armao, addio alla Regione



Peso: 1-1%, 2-44%



SCHIFANI

«La mia Sicilia riparte Subito infrastrutture e termovalorizzatori»

di **Felice Cavallaro**

PALERMO Rischia di farsi rinfiacciare la prima dichiarazione da governatore della Sicilia, presidente Renato Schifani. Ha subito parlato del Ponte dello Stretto. Ma anche Rutelli disse che sarebbe stato pronto nel 2011. Per non parlare di Berlusconi...

«Stavolta si fa. Era cantierabile e stavano partendo i lavori, ma il contratto fu resciso dal governo Monti. Con 700 milioni di penale richiesta. Il progetto c'è. E siamo tutti d'accordo».

Tutti chi?

«Ho parlato anche con il presidente della Calabria, il mio amico Roberto Occhiuto».

Di Forza Italia come lei. E come la moglie Matilde Siracusano rieletta in Parlamento.

«Bella notizia, come la nascita del loro bebè, la scorsa settimana».

Correrà sul Ponte, il piccolo, un giorno?

«Lo speriamo tutti. Lo abbiamo ribadito io e Salvini, ai comizi. Lo stesso Giorgia Meloni. Per Berlusconi è sempre stato il punto strategico per avvicinare la Sicilia al resto d'Italia».

I soldi ci sono?

«Operazione coperta. In grande sintesi, l'esecutore dell'opera finanzia con capitali propri e recupera con le quote dei pedaggi. Progetto di finanza validato dalla Bocconi».

Ponte a parte, la Sicilia sembra inchiodata a problemi antichi. Un solo esempio: a tre mesi dall'elezione di un sindaco di centrodestra, Palermo brucia. La gente dà fuoco a montagne di rifiuti. Come accadeva con Orlando...

«Non ha la bacchetta magica Roberto Lagalla. Le discariche traboccano. Occorre realizzare subito due grandi termovalorizzatori. Progetto avviato da Nello Musumeci. Da completare. Per trasformare i rifiuti in energia».

Ambientalisti e sinistra l'accuseranno...

«Gualtieri lo vuol fare nel Lazio e ha avuto la norma

speciale del governo».

A proposito di discariche, cosa risponde a chi le ricorda di avere una pendenza giudiziaria in corso a Caltanissetta nell'ambito del processo Montante?

«Storia estremamente marginale. Avevo chiesto il giudizio immediato per una presunta violazione di segreto istruttorio, tutta da provare. Il tribunale ha unificato le cause. Ne prendo atto. Ma sono sereno al cento per cento, altrimenti non avrei accettato questa sfida».

La sua maggioranza si reggerà anche su alcuni ex Dc dai nomi pesanti, Totò Cuffaro, Raffaele Lombardo, Saverio Romano.

«Sono lieto che abbiano superato la soglia del 5 per cento. Cuffaro ha espiato la sua pena, è interdetto e non si è candidato. Ma non gli è inibito di fare politica e ha presentato liste trasparenti a elettori che non si lasciano trascinare da retaggi di antipolitica un po' ipocrita».

Questi suoi amici sono meglio di Cateno De Luca al quale lei rimprovera di "avere avuto illuso tanti sicilia-



Peso: 32%



ni”?

«Ha intercettato parte della protesta un tempo convogliata nell'alveo dei Cinque Stelle».

Gianfranco Micciché suggerisce di non ignorarlo.

«Con populismo e linguaggio sguaiato ripete che non mi stringerà mai la mano».

Intanto scatta il toto-assessori. Si legge di Fdi che ne

chiede tre. Micciché punta alla Sanità. Uno per Stefania Prestigiacomo...

«Leggo e sorrido. Chiederò delle rose di nomi e poi deciderò. Mi dispiace per Stefania, fuori dal Parlamento. Ma per lei vedo un ruolo nazionale».

Il settore che più le sta a cuore?

«Il turismo culturale e tut-

to ciò che è collegato. La Sicilia attrae. Anche i vip vengono da noi per fare festa. Penso al cinema che qui deve diventare attività produttiva».

Siamo al primo ciak.

**Il neo governatore: «Tutti d'accordo, il Ponte adesso si fa
Le liste di Cuffaro? Ha già pagato e non si è candidato
Da Cateno De Luca solo populismo e parole sguaiate»**



Renato Schifani, 72 anni, ex presidente del Senato, è stato eletto presidente della Regione Sicilia



Peso: 32%



Spoglio infinito slitta il “sigillo”

**Il caso. Regionali: mancano ancora i dati di 48 sezioni, tarda la proclamazione
Caos anche alle Politiche, ripescato Bossi**

Pausa forzata per i partiti e per il presidente Renato Schifani: mancano infatti ancora i dati di 48 sezioni e slitta la proclamazione degli eletti. Caos anche alle Politiche: la Lega perde un seggio in Sicilia (era andato all'europarlamentare Annalisa Tardino), ripescato Bossi.

BIANCA E ALTRI SERVIZI pagine 2 e 6

“Timeout” forzato per i partiti manca il sigillo su 48 sezioni

Il caso. Ritardo nelle operazioni di scrutinio, la maggioranza lavora a “fari spenti” sulla giunta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nel 2011 era già tardi per usare la definizione di “Paesi in via di sviluppo”. Fu la Banca Mondiale a suggerire l'uso di espressioni diverse. Scegli il lettore a suo piacimento quindi la frase più appropriata per sottolineare, undici anni dopo, la deriva terzomondista in base a cui, oggi, quattro giorni dopo il voto che ha abbinato nell’ “election day” Politiche e Regionali, non ci sono ancora verdetti finali.

La lunga attesa dei risultati elettorali da democrazia di Paese in via di affermazione crea il primo vero stallo verso le successive tappe.

Nello specifico i problemi riguardano 48 sezioni: 43 nel Siracusano (42 nel capoluogo e una a Lentini); due nella città di Agrigento; due nel Comune di Villalba, nel Nisseno; e una a Misiliscemi, in provincia di Trapani.

All'ultima parola si aggrappano i candidati che sperano non solo nella “remuntada”, ma anche i partiti che guardano a un seggio che può scattare a un partito piuttosto che a

un altro. Barlumi di speranza che fanno da contraltare all'illusione che ci possano essere anche chance.

Un “upgrade” sul problema è dunque stato fatto, ma non ancora un aggiornamento sulla soluzione. Il “timeout” torna utile a questo punto a chi sceglie di concedersi un primo break. A tirare il fiato ieri sono stati gli eletti, tra una prolungata pausa telefonica con i cellulari staccati e il primo giro di contatti sulla road map che attende i partiti del centrodestra dopo l'elezione del nuovo governatore siciliano Renato Schifani. Lo stesso neo governatore ha allentato i ritmi dopo il “tour de force” che senza soluzione di continuità avevano trovato corso, tappa su tappa, fino al lunedì siciliano della sua elezione. Ieri, a tenere banco, è stato il quarto potenziale seggio che continuerebbero a contendersi



Peso: 1-7%, 2-14%



su Palermo forzisti e meloniani. Tra i papabili per un posto nel nuovo esecutivo ci sono Giusi Savarino e Alessandro Aricò, il cui nome gira anche per la presidenza dell'Assemblea regionale; nomi che si aggiungono a quelli circolati subito dopo lo scrutinio, quelli di Francesco Scoma (Lega) e Stefania Prestigiacomo (Fi). Se Aricò dovesse andare a occupare lo scranno più alto di Sala d'Ercole, si aprirebbero spazi anche per alcuni non eletti di FdI. Oltre a Brigida Alajmo c'è Francesco Scarpinato, che ha mancato pure l'elezione romana nel plurinominale, ma ha sostenuto la lista per le regionali candidandosi. Sempre per la successio-

ne di Gianfranco Micciché cresce la quotazione di Gaetano Galvagno, in quota FdI, e ritenuto vicino a Ignazio La Russa.

Il quarto seggio ai forzisti invece consentirebbe il ritorno a Sala d'Ercole dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e aprirebbe nuovi scenari e altri giochi. Dagli equilibri azzurri passa molto del nuovo corso dell'Ars in futuro. ●



Peso: 1-7%, 2-14%

Musumeci commosso nel commiato «Sono stati cinque anni molto belli»

Ieri l'ultima giunta. Fra assenze, siparietti e scontri, il governatore «già proiettato a Roma»

MARIO BARRESI

Certo, in un altro clima, la ricorrenza andava onorata in tutt'altro modo. Ma, complice il clima elettorale che ha travolto quasi tutti i potenziali «festeggiati», l'ultima seduta di giunta regionale è scivolata via senza la dovuta solennità. «Anche se c'era ben poco da festeggiare», si lascia sfuggire uno dei presenti. Tanto più che, ieri, mancavano molti degli assessori di Nello Musumeci, che per l'ultima volta (a meno di sorprese dei prossimi giorni) ha riunito il suo governo. A Palermo, oltre al governatore, soltanto in tre: Marco Falcone, Alessandro Aricò e Marco Zambuto. Collegati in videoconferenza Gaetano Armao, Ruggero Razza, Antonio Scavone, Daniela Baglieri e Alberto Samonà. Assenti, più o meno giustificati, tutti gli altri. Qualcuno aveva pure proposto una seduta in una sede più informale, magari a Catania, «per stare un po'

tutti assieme per l'ultima volta». Ma l'idea non è piaciuta. E così, in uno svogliato clima da ultimo giorno di scuola e con i cartoni già quasi pronti nei rispettivi assessorati, gli «apostoli» di Musumeci hanno votato gli ultimi adempimenti. Fra i più significativi: il completamento della procedura di ricognizione degli uffici da inviare al Cga e l'ultimo via libera al progetto Rfi della stazione interrata a Fontanarossa. Fra gli ultimi atti, anche qualche siparietto. Più volte Musumeci, con tono sfottente, ha etichettato il suo vice, candidato governatore sconfitto, come «sottosegretario Armao». E lui, con aplomb inglese: «Non sarò di certo nella prossima giunta e quindi ringrazio il presidente e tutti i colleghi». E c'è pure il tempo fra un duro scontro fra Razza (definito «plumbeo» dai colleghi) e Aricò sulla nomina di Cono Antonio Cantrini, dirigente di seconda fascia vincitore di un ricorso, al vertice della Formazione.

tutto palermitano, dentro FdI», secondo un attento osservatore.

Ma alla fine, con la sobrietà che lo contraddistingue, il governatore s'è concesso un discorso di commiato. Nel quale ha ringraziato tutti gli assessori (compresi quelli con cui «ci sono stati scontri»), i dirigenti regionali e lo staff della Presidenza. «Sono stati cinque anni intensi e molto belli», il bilancio intimo che Musumeci. Convinto, come ha detto al suo successore, di lasciare «una Regione finalmente con le carte in regola e libera da ogni condizionamento esterno e interno» Chi c'era lo descrive «con la testa altrove, già proiettato a Roma». Eppure, nello staff, c'è chi coglie una forte commozione al momento dei saluti. Esternata, seppur con morigeratezza, anche nell'abbraccio finale riservato all'assessore Falcone.

Twitter: @MarioBarresi



Nello Musumeci, governatore uscente, ieri a Palermo ha presieduto l'ultima giunta regionale: personale e progetto Rfi su Fontanarossa fra gli atti deliberati



Peso: 26%

IL RETROSCENA

M5S, il verdetto di Di Paola sul triplo seggio all'Ars e i nuovi equilibri del gruppo "decancellerizzato"

MARIO BARRESI

O nori e oneri. Adesso il grillino **Nuccio Di Paola** - che negli ultimi mesi ha incarnato in sé i ruoli prima di capogruppo all'Ars, poi di referente regionale del movimento e infine di candidato governatore *last minute* dopo la rottura col Pd - si trova davanti alla prima decisione delicata. Sconfitto nella corsa per Palazzo d'Orléans (quarto classificato, con il 15%, quasi la metà dei voti pentastellati in Sicilia alle Politiche), ma eletto in ben tre collegi provinciali, il deputato gelese deve decidere dove prendersi il seggio. E, di conseguenza, quali primi dei non eletti premiare. E non è soltanto una scelta geografica. Ma, per tante ragioni legate a equilibri dentro il M5S siciliano, quella del pluri-eletto Di Paola diventa una decisione politica. Che può legittima-

re la sua leadership, comunque conquistato mettendoci la faccia in una campagna elettorale tutta in salita, oppure rimettere in discussione il ruolo in una rivolta interna.

Di Paola ha preso il seggio a Caltanissetta (unico eletto con 3.762 voti), ma anche a Palermo (terzo, dopo **Adriano Varrica** e **Luigi Sunseri**, con 3.688 preferenze) e a Catania (secondo dietro **Jose Marano**, con 2.916 voti). E adesso, in ognuna delle tre province, c'è un aspirante che freme: l'uscente palermitana **Roberta Schilla-**

ci, la storica attivista catanese, già candidata a quasi tutto, **Lidia Adorno** (ma c'è un riconteggio delle schede in corso, con la paternese **Martina Ardizzone** ancora in lizza) e il nisseno **Filippo Ciancimino**.

Cosa deciderà Di Paola? «Lui aveva sempre detto che avrebbe scelto la sua provincia, Caltanissetta, così come fece Cancellieri nel 2017 nelle stesse condizioni», rivelano accreditate fonti pentastellate. Ma adesso l'opzione, che fino a qualche giorno sembrava scontata, è messa in discussione da una «riflessione» che lo stesso candidato avrebbe ammesso a chi lo ha chiamato nelle ultime ore. Un verdetto che diventa, appunto, anche una strategia politica. Che riguarda chi entrerà all'Ars, in un nuovo gruppo quasi dimezzato (da 20 a 11 deputati regionali), ma comunque sempre numeroso. E qui viene fuori il solido rapporto con **Giancarlo Cancellieri**. Fra non ricandidati per il limite dei due mandati e uscenti non rieletti, la pattuglia grillina di Sala d'Ercole s'è molto "decancellerizzata". Non ci saranno l'agrigentino **Giovanni Di Caro** (battuto però beffardamente da **Angelo Candiano**, ex sindaco di Licata e membro dello staff del sottosegretario ai Trasporti), così come non ce l'ha fatta per un soffio il siracusano **Giorgio Pasqua**. «L'equilibrio del nuovo gruppo - confidano gli opposi-

tori dello storico leader carismatico - è completamente cambiato, Giancarlo non lo controlla più».

Ed è proprio per questo che non è più detto che Di Paola scelga il seggio di Caltanissetta. Dove, dietro di lui, c'è la new entry **Ciancimino**, molto legato a **Roberto Gambino**, sindaco all'epoca "inventato" e fortemente sponsorizzato proprio da Cancellieri, al netto di più recenti ruggini fra i due. Meglio premiare l'aspirante nisseno, anziché riportare all'Ars la "battitrice libera" **Schillaci**, mai troppo amata dall'establishment grillino. Nemmeno la catanese **Adorno** è stata mai una fan del gruppo dirigente, quindi Di Paola potrebbe anche scegliere il posto a Catania. Ci rinunciarebbe, magari, se la nuova conta delle schede premiasse la giovane e brillante consigliera **Ardizzone**. Stimata dal candidato governatore, oltre che dal deputato rieletto **Sunseri**.

Twitter: @MarioBarresi



I protagonisti. Sopra Nuccio Di Paola con Giancarlo Cancellieri; sotto, in senso orario, Roberta Schillaci, Filippo Ciancimino, Martina Ardizzone e Lidia Adorno



Peso: 26%



Barbagallo resiste al pressing e rilancia «Non mi dimetto, ora una nuova fase»

I travagli del Pd. Il segretario regionale non scioglie la riserva tra Ars e Camera, cresce il dissenso: «Congresso subito»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'arrocco di Anthony Barbagallo in attesa che si stemperi il momento più difficile della sua segreteria, dopo il piazzamento di Caterina Chinnici alle Regionali, dietro Renato Schifani e Cateno De Luca, diventa un poker risicato di quattro parole: «No, non mi dimetto».

Nel corso della conferenza stampa convocata ieri a Catania, il segretario regionale del Pd capisce che colpire indietreggiando è complicato e quindi prova ad «addormentare la partita» in attesa di lanciare un contropiede vincente in un momento migliore dell'attuale: «Serve aprire una nuova fase nel partito, serve rigenerarlo, portare le nuove generazioni, nuova classe dirigente anche in vista del congresso nazionale», mentre per l'esordio della legislatura un pensiero al «dove eravamo rimasti» con i pentastellati fa brodo al suo ragionamento: «Se ci saranno questioni comuni li affronteremo. Non ho alcun pregiudizio con i 5S, ma la ferita della loro marcia indietro a pochi giorni dal voto sanguina ancora. Avremmo raccontato un'altra elezione, una storia diversa a partire da quella di Caterina Chinnici». Sul suo futuro, tra Ars e Camera, Barbagallo non scioglie la riserva e tiene sulla corda chi aspetta di «leggere» anche gli effetti di questo passaggio: «Deci-

derò nei prossimi giorni con il partito», si limita a dire nella conferenza stampa convocata ieri a Catania.

Al netto di ogni opzione la storia delle Regionali ha avuto il suo epilogo. E da qui partono le voci di dissenso. Un differimento di quella che s'annuncia come la resa dei conti, per esempio, è un concetto che non risulta comprensibile a Giuseppe Lupo e Fabio Giambrone che mostrano i muscoli: «Bisogna affrontare subito le ragioni della sconfitta del Pd in Sicilia, convocando il congresso immediatamente». Incalza proprio l'ex capogruppo dem all'Ars e non candidato: «Prendendo atto della sconfitta elettorale, bisogna analizzarne i motivi e come ha detto il segretario Enrico Letta la strada è quella del congresso, a partire dai territori». E Giambrone: «È necessario e improcrastinabile aprire immediatamente la stagione congressuale, a livello provinciale e regionale, in modo da invertire la marcia rimettendo in moto la partecipazione». Ancora meno «romantico» l'atteggiamento del palermitano Antonio Rubino: «Il fatto che Barbagallo dichiari di non ravvisare le ragioni per dimettersi dà la cifra della statura politica del segretario regionale. Abbiamo

perso malamente e senza appello, c'è un partito dilaniato e confuso, non abbiamo centrato nessuno degli obiettivi politici a cominciare da un'alleanza sgangherata iniziata come farsa e finita in tragedia: ecco alcune delle ragioni per le quali deve liberare il Pd dalla sua segreteria informandolo, al contempo, che

del suo destino personale, se in Sicilia o a Roma, non credo interessi a nessuno».

Anche l'ex sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo va giù pesante nei confronti di Barbagallo: Ha trasformato il Pd in un partito giustizialista escludendo dalle Regionali dirigenti incensurati e ha fatto liste senza candidati in rappresentanza dei maggiori comuni etnei».

Piazza una bandierina d'ottimismo invece il segretario provinciale di Trapani del Pd, Domenico Venuti: «Col 16,19% siamo il primo partito in provincia e da questo dato bisognerà ripartire». Mario Giambrone, neo eletto deputato a Palermo, invita a parlare con tutti dai banchi dell'opposizione, «anche con Cateno De Luca: ci sono dei fenomeni politici e anche dei leader - argomenta - che riescono a colpire la pancia dell'elettore. Ne abbiamo avute diverse esperienze a livello nazionale e De Luca è la versione sicula».



Ex sodali. Anthony Barbagallo e Giuseppe Lupo



Peso: 33%



Bruxelles investe sulla ferrovia nell'Isola arrivano 101 milioni di euro

BRUXELLES. La Commissione Ue ha approvato un investimento di oltre 101 milioni del Fesr per l'ammodernamento dell'asse ferroviario Palermo-Catania-Messina in Sicilia. Lo comunica una nota della Commissione. «Si tratta di un investimento fondamentale per rendere la Sicilia più attraente e per incoraggiare l'uso di un mezzo di trasporto più sostenibile della strada. Renderà la Sicilia un luogo più accessibile e attraente per vivere e lavorare», ha commentato la commissaria Ue per la Coesione, Elisa Ferreira.

Gli investimenti, che dovrebbero aiutare a ridurre i tempi di percorrenza e aumentare la frequenza dei

collegamenti, contribuiranno alla costruzione di gallerie e viadotti per facilitare l'attraversamento di zone collinari e dissestate, alla creazione di piste ciclabili e al miglioramento della stazione Bicocca di Catania.

L'investimento servirà alla creazione di due gallerie, lunghe 92,75 m e 34,75 m, e di 17 viadotti per eliminare la tortuosità delle strade che attraversano zone collinari e dissestate, mentre in alcune zone dell'Isola verrà costruito un secondo binario per facilitare la circolazione simultanea in entrambe le direzioni. Infine, parte del terreno liberato dalla rimozione delle curve sarà trasformato in piste ciclabili. Il progetto è volto a

migliorare la qualità del servizio ferroviario e i collegamenti con i porti di Catania, Augusta e Palermo, e con gli aeroporti di Catania e Palermo.

Contribuirà, inoltre, al miglioramento della stazione Bicocca di Catania, modificando il tracciato dei binari, costruendo nuovi sottopassaggi e rampe di accesso e migliorando l'edificio della stazione.



Peso: 10%



Fondi europei Giunta vara il Fesr da 5,8 miliardi Aiuti a aree interne

PALERMO. «La Regione siciliana dà una spinta alla nuova programmazione dei fondi Ue 2021-2027 e mette in sicurezza le risorse stanziare per le Aree interne dell'Isola». Lo dichiara il governatore uscente, Nello Musumeci, annunciando l'approvazione nel corso dell'ultima seduta della Giunta della versione aggiornata del Programma regionale Fesr Sicilia 2021-2027, dall'importo complessivo di 5,8 miliardi. La Giunta è intervenuta, inoltre, per garantire il completamento degli interventi previsti per le cinque Aree interne siciliane nell'ambito del Po Fesr 2014-2020. La Regione ha, infatti, individuato 72 progetti in ritardo

d'attuazione da parte delle coalizioni territoriali "Madonie", "Nebrodi", "Simeto", "Calatino" e "Sicani", e ha deliberato la salvaguardia degli interventi con una copertura finanziaria di oltre 83 milioni attraverso le risorse del nuovo Piano di sviluppo e coesione della Sicilia. La realizzazione dei progetti potrà andare avanti oltre i termini naturali di scadenza (31 dicembre 2023), permettendo la riprogrammazione mirata dei fondi. «Il finanziamento deciso - sottolinea Musumeci - tiene conto anche dell'incremento dei prezzi degli ultimi tempi, permettendo ai Comuni e alle imprese di chiudere i

progetti nonostante il generalizzato aumento dei costi».



Peso: 8%



Bapr riacquista azioni per 30 milioni

Successo dell'operazione "Lympha": titoli remunerati domani al valore di 14,20 euro

RAGUSA. Successo per la maxi-operazione della Banca agricola popolare di Ragusa di riacquisto di azioni proprie per un totale di 30 milioni di euro. Come è noto, dopo la riforma, le azioni delle Popolari si possono acquistare o vendere solo sul mercato Hi-Mtf sul quale, però, questi titoli non hanno appeal e i prezzi sono bassissimi, molto in perdita rispetto al loro effettivo valore. Ciò ha bloccato la possibilità per tutti gli azionisti delle Popolari di vendere o per necessità o per realizzo. E questo ha creato numerose situazioni di difficoltà economica e sociale in molti territori della penisola. Nel caso della Bapr, venendo incontro alle esigenze manifestate dagli azionisti e da alcuni comitati, la banca ha deciso di varare un'operazione straordinaria che potesse trasformare una parte di queste azioni in liquidità.

Adesso, la prima parte dell'operazione di capital management "Lympha" oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea straordinaria e ordinaria dei Soci del 30 aprile scorso, consistente in un programma di riacquisto di azioni proprie (buy-back) per un ammontare di 15 milioni sulla piatta-

forma Hi-Mtf, si è conclusa il 16 settembre scorso, con il complessivo riacquisto di 1.056.338 azioni al prezzo di euro 14,20 ciascuna. Anche la seconda parte dell'operazione, consistente nell'offerta pubblica di acquisto volontaria parziale su 1.056.338 azioni, si è conclusa il 23 settembre. Il Cda della banca il 26 settembre ha verificato l'avveramento delle condizioni di efficacia dell'offerta. Pertanto, con valuta di domani saranno regolati gli acquisti delle azioni da parte della Bapr ad un prezzo unitario di 14,20 euro.

Poiché le adesioni all'offerta sono intervenute per un quantitativo superiore al numero di azioni oggetto dell'offerta, è stata svolta dai soggetti terzi incaricati la procedura di riparto secondo i criteri indicati. Il coefficiente di riparto è risultato pari al-

l'11,421%.

Il D.g. della Bapr, Saverio Continella, ha dichiarato: «Siamo particolarmente soddisfatti nell'affermare che la prima e la seconda parte dell'operazione "Lympha", quindi il buy-back e l'Opa volontaria parziale, si sono concluse in perfetta coerenza con le deli-

berazioni assunte in sede assembleare. Le due iniziative si sono svolte nel pieno rispetto della normativa vigente e con la garanzia di massima trasparenza verso il mercato. Le procedure adottate, anche grazie agli investimenti in ambito digitale, hanno assicurato la parità di trattamento di tutti i nostri azionisti. L'ammontare complessivamente riacquistato è pari - come noto - a 30 milioni, a riprova della solidità della banca e della massima attenzione che rivolgiamo alla compagine sociale. Oggi possiamo volgere con decisione la nostra attenzione alla terza parte dell'Operazione, che mira a dare duplice soddisfazione agli azionisti di Bapr, sia con l'erogazione dei dividendi straordinari che con la distribuzione degli utili derivanti dall'attività ordinaria».

La banca ha così risolto i problemi di quegli azionisti che non potevano vendere a causa della stasi del mercato Hi-Mtf



Saverio Continella



Peso: 24%

GLI SCENARI DOPO IL VOTO

Italia e Sicilia, una migliore governabilità per dare le giuste risposte alla gente

ROSARIO FARACI

La breve ma intensa pagina elettorale si è chiusa. Adesso è tempo di dare un governo alla Sicilia e al Paese e soprattutto assicurare condizioni di governabilità per onorare gli impegni e rispettare le scadenze di una agenda politica tutta da definire. Bisogna ripartire dai programmi con obiettivi chiari e misurabili ed una visione di ciò che il Paese e la nostra regione dovranno essere nei prossimi anni.

Una cosa sono infatti le promesse fatte in campagna elettorale; altra cosa sono gli impegni da assumere e le scadenze temporali affinché le stesse promesse siano mantenute al momento dell'azione di governo, ovvero tenute per mano e dunque accompagnate passo dopo passo nel non facile cammino della governabilità. Aver vinto non legittima nessuno della coalizione di maggioranza ad allestire segreterie elettorali dentro le istituzioni. Guai se così fosse! In democrazia esiste un circolo virtuoso per cui il consenso ricevuto attribuisce potere, ma a sua volta il potere implica responsabilità.

Però la responsabilità è di tutti, anche di chi le elezioni le ha perse e ha il dovere, nell'esercizio della funzione di controllo, di alzare di più l'asticella con comportamenti politici di grande credibilità, che non siano di mero ostruzionismo, che non si acquietino perché si negozia un favore, che si basino su evidenze e numeri e non siano invece di mera propaganda e di insulto verso l'avversario.

La partita più importante è la tessitura di una nuova trama di fiducia tra la politica e la società civile. Onestamente, questa non c'è

più stata negli ultimi tempi. Il partito dell'astensionismo è adesso il più forte in Italia e aggrega sempre di più nuovi adepti, specialmente fra i giovani. Senza fiducia verso le istituzioni succede che l'economia, le imprese e i cittadini si ripiegano su sé stessi, rinunciando a una attiva partecipazione alla vita politica del Paese, rilasciando una delega in bianco a chi la politica la pratica di mestiere, trasformando il controllo sociale sull'operato pubblico in lunghe e sterili discussioni, di solito avviate sui social, molto vivaci, ma spesso inconcludenti. Ripartire dalla fiducia è una missione difficile della politica, ma non impossibile.

Molto dipenderà dai comportamenti adottati da chi governa e da chi starà dall'altra parte, da chi siederà sui banchi della maggioranza, da chi invece sullo scranno dell'opposizione. È fondamentale comprendere criticità e problemi della gente e provare a dare una risposta ad essi; ma bisogna pure avere un quadro di insieme su ciò che succede e soprattutto un'idea visionaria di ciò che il Paese, e la Sicilia, potrà essere nell'immediato futuro.

Ad esempio, si riuscirà a svecchiare l'Italia, ma senza ricorrere ad operazioni di facciata? Quelle, per intenderci, in cui si parla tanto dei giovani, ma si rinuncia poi a dialogare con loro? O quelle più subdole in cui si candidano o si coinvolgono i giovani alle elezioni e si drenano i loro consensi nuovi e freschi per reggere il bastone a chi altrimenti dalla politica rimarrebbe escluso?

Ci vuole una svolta. E per giunta seria. L'allineamento politico, tutto di centro destra, fra il prossimo governo nazionale e la imminente nuova giunta regionale, finché du-

rerà l'alleanza, potrà rappresentare un'occasione importante perché il ruolo della Sicilia sia pienamente legittimato a livello dell'intero Paese. Ciò non significa dare da Roma e accettare da Palermo un contentino ai Siciliani; né vuol dire assegnare qualche poltrona in più a politici isolani, salvo poi metterli all'angolino o allinearli alle truppe quando ci sono decisioni che sulla carta riguardano l'intero Paese ma che poi, puntualmente, nell'allocatione delle risorse privilegiano soltanto una parte geografica.

La questione meridionale va riproposta senza alzare i toni ma con tanta determinazione, con grande convinzione e senza inutile vittimismo. Al Sud, e poi al Sud del Sud ovvero in Sicilia, siamo indietro in tutti gli indicatori di sostenibilità ambientale, sociale ed economica; qualità e vivibilità degli ecosistemi urbani; attrattività di investimenti. Ma non tutte le colpe sono nostre. La rappresentatività nelle istituzioni, nei posti di governo, nei ruoli chiave dovrà essere ampia, non unicamente a trazione settentrionale.

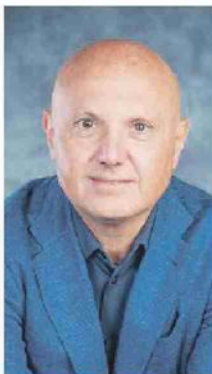
Ove necessario, tutti i deputati siciliani dovranno fare fronte comune, indipendentemente dalle appartenenze. Se ciò non avverrà per gelosie o per non dare vantaggi politici all'avversario, l'Italia si dividerà ancora di più mentre è già lacerata da forti disuguaglianze interne.



Intessere
una nuova
trama
di fiducia
tra politica
e società



Peso: 30%



Rosario Faraci
insegna Principi di
Management
all'Università degli
Studi di Catania
dove è Professore
Ordinario di
Economia e
Gestione delle
Imprese



Peso: 30%



IL DOPO VOTO

La linea di Schifani

“Solo deputati in giunta”

E Musumeci molla i suoi

Il nuovo governatore
convoca per la
prossima settimana i
partiti della
maggioranza
Presidenza Ars e Sanità
al centro della contesa
tra FI, FdI e Lega

di Claudio Reale

Renato Schifani convoca i partiti per la trattativa sulla giunta e fissa l'obiettivo di avere una squadra di governo composta solo da deputati, ma rinvia il dibattito alla settimana prossima: oggi, infatti, il presidente della Regione volerà a Roma per organizzare il trasloco, e i colloqui con le forze della maggioranza inizieranno dunque da lunedì. Le prime delegazioni nell'agenda del governatore, appunto in programma il 3 ottobre, sono i due partiti maggiori, Forza Italia e Fratelli d'Italia, gli altri li seguiranno.

Il problema è che almeno due caselle – Salute e presidenza dell'Ars – sono estremamente contese. Forza Italia si dice pronta a rinunciare alla prima poltrona del Parlamento ma punta i piedi sulla Sanità, rivendicata però anche da FdI: «Noi – avvisa il coordinatore regionale meloniano Salvo Pogliese – siamo il primo partito ma non abbiamo espresso il presidente della Regione. Come è accaduto cinque anni fa per Forza Italia, ci spettano la presidenza dell'Ars e

quattro assessori: vogliamo Attività produttive, Agricoltura, Infrastrutture e Sanità». Fra i meloniani il catanese Gaetano Galvagno è in ballottaggio con gli eredi di Diventerà Bellissima Giusi Savarino e Giorgio Assenza, anche per compensare quello che Pogliese definisce «il sacrificio di Nello Musumeci».

L'uscita di scena del governatore dimissionario, che ieri ha riunito per l'ultima volta la giunta per prendere atto del finanziamento della tratta ferroviaria Palermo-Messina-Catania e di una sentenza del tribunale, non è stata però lineare: mentre Musumeci riparava al Senato, dove Giorgia Meloni gli ha garantito un salvacondotto, i suoi uomini sono rimasti senza supporto in Sicilia. Dei suoi assessori, cui si rapportava bypassando i partiti, solo tre sono stati rieletti (Marco Falcone, Alessandro Aricò e Girolamo Turano), mentre sono rimasti fuori dall'Ars i candidati del delfino Ruggero Ranza (il segretario Ferdinando Croce e la moglie Elena Pagana) e se l'è cavata per un pelo il deputato della sua città, Giuseppe Zitelli. Fatta eccezione per il fedelissimo del governatore Marco Intravaia, chi ce l'ha fatta

in Diventerà Bellissima (Assenza, Savarino e Aricò) se l'è cavata con forze proprie: naturale, dunque, che adesso le altre anime del movimento chiedano una compensazione che potrebbe essere proprio la presidenza del Parlamento.

La complicazione è che su quella poltrona ha messo gli occhi anche la Lega, ad esempio per il recordman delle preferenze Luca Sammartino. Si vedrà quando i partiti presenteranno i desiderata, che almeno in questa fase non conterranno elenchi di nomi: il paletto, però, è avere in giunta il numero più grande possibile di deputati o comunque politici di lungo corso e il criterio – già espresso in campagna elettorale



Peso: 57%

– della «competenza diretta nel settore». Con quello che però suona adesso come un ammorbidimento della linea: «Eccezioni – concede il governatore, che tornerà a Palermo domani sera – saranno possibili solo in casi straordinari. No mi? Ancora non me ne sono occupato». Una cer-

tezza è però l'autosufficienza della coalizione, con la scelta di tagliare i ponti con Gaetano Armao: «Ci siamo

sentiti lunedì – scandisce il governatore – ma escludo la riconciliazione. Ho sentito lui come le altre forze di opposizione, dal candidato del Movimento 5Stelle Nuccio Di Paola al segretario del Pd Anthony Barbagallo. Cateno De Luca? Non si è neanche congratulato, non vedo perché avrei dovuto sentirlo».



La staffetta

Nella foto grande il nuovo governatore Renato Schifani (a sinistra) con il suo predecessore Nello Musumeci. Qui sopra il leghista Luca Sammartino



Peso: 57%



Ventisei andranno (se non vi si trovano già per altri motivi) in carcere, nove, anche in conseguenza di motivi di salute dei destinatari del provvedimento, agli arresti domiciliari.

«Si tratta - è il commento del comandante provinciale dell'Arma, Rino Coppola, affiancato in conferenza stampa dai comandanti del Reparto operativo Claudio Papagno, del Nucleo investigativo Simone Musella e della prima sezione dello stesso Nucleo investigativo, Vincenzo Del Latte - di un blitz di notevole importanza anche dal punto di vista strategico. Perché se è vero che in occasione di Kronos fu arrestato il reggente della famiglia, Francesco Santapaola, e in Chaos l'altro reggente, Antonio Tomaselli, nel blitz Agorà furono individuati "soltanto" alcuni uomini di elevatissimo spessore. Ma non un capo assoluto. Abbiamo rimediato in questa circostanza arrestando Francesco Tancredi Maria Napoli, appartenente alla famiglia dei Ferrera e quindi imparentato direttamente con i Santapaola (è nipote di Salvatore Ferrera "Cavadduzzu", sposato con una delle sorelle D'Emanuele: le altre due sono le mamme di Nitto Santapaola e di Pippo Ercolano). E' lui l'attuale responsabile provinciale della famiglia Santapaola-Ercolano».

Un colpo di maglio potentissimo, quindi. Che po-

trebbe e dovrebbe creare forte scompiglio all'interno di Cosa nostra catanese, atteso che fra gli arrestati ci sono altri quattro parenti del vecchio boss: i nipoti Antonino, Francesco, Gabriele e Giuseppe, figli di "Turi Colluccio" (cugino di Nitto), che in base a quanto emerso in sede di indagine si sarebbero occupati di estorsioni e recupero crediti (Francesco), nonché di traffico di cocaina e marijuana (gli altri tre).

Le altre accuse, che interessano a vario titolo gli indagati in una fase in cui non è stato instaurato il contraddittorio fra le parti, sono quelle di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, detenzione illegale di armi e munizioni e trasferimento fraudolento di beni, aggravati dal metodo mafioso.

Sì, anche il trasferimento fraudolento. Perché a detta degli investigatori sarebbero nell'orbita della famiglia due società oggetto di sequestro preventivo: la "Citymotor s.r.l.", salone multi-marca di automobili del viale Europa di San Gregorio, e "Vinissimo s.r.l.", enoteca di via Vecchia Ognina. Le due società sono già state affidate a un amministratore giudiziario, assieme ai conti correnti ad

esse intestate e a tutti i beni aziendali registrati, sia mobili sia immobili.

In particolare, per quanto concerne la "Citymotor s.r.l.", già emersa nell'indagine "Fiori bianchi", sarebbe emersa l'attribuzione fittizia della società a un prestanome, ma in realtà riconducibile all'indagato Michele Monaco, per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e sottrarre il patrimonio societario ad eventuali provvedimenti ablatori reali.

Riguardo invece alla società "Vinissimo s.r.l.", dal quadro probatorio raccolto ed in particolare in ragione di alcune conversazioni intercettate, è emerso come la stessa sarebbe stata gestita in maniera occulta dai cugini Francesco Napoli e Francesco Ferrera, che ne avrebbero acquisito la titolarità nel marzo 2020, attribuendola a un prestanome, anche in questo caso per evitare eventuali provvedimenti ablatori.

**Sequestrate
anche due
società che
vendevano
auto a San
Gregorio e
vini in via
Vecchia
Ognina**

**Blitz nella notte
dei carabinieri: le
manette scattano
per erede dei
"Cavadduzzo" e
per quattro nipoti
del vecchio Nitto**



Peso: 15-1%, 16-53%

L'estorsione con il "marchio di fabbrica"

Lido Azzurro nel mirino. Bottiglia incendiaria con messaggio: «200 mila euro o ti cerchi l'amico: 2 giorni di tempo»
Secondo i carabinieri la cifra richiesta testimonierebbe l'interessamento diretto della famiglia Santapaola nell'affare

CONCETTO MANNISI

L'estorsione col "marchio di fabbrica". Potremmo definirla così, stando a quanto rivelato dai carabinieri in sede di conferenza stampa, la richiesta di "pizzo" avanzata dalla "famiglia" ai titolari del Lido Azzurro, storico stabilimento balneare situato nella parte iniziale della Plaia.

«Negli ambienti criminali è noto - hanno spiegato il colonnello Papagno e il maggiore Musella - che quando arriva una richiesta di duecentomila euro ci sono i Santapaola-Ercolano alle spalle. In questo caso a noi è apparso chiarissimo e, visto che avevamo le nostre attività in corso, abbiamo impiegato poco a far quadrare i conti».

L'estorsione in questione - anzi, tentata estorsione, visto che non si sarebbe concretata - è una delle sei su cui i militari dell'Arma hanno fatto luce. Certamente una delle più clamorose per lo spessore della vittima e per le modalità di richiesta, ovvero una bottiglia incendiaria accompagnata da un biglietto inequivocabile: «200 mila euro o ti cerchi l'amico due giorni di tempo».

Gli amici in questione questa volta sono stati i carabinieri, che hanno spiegato alla vittima cosa fare, scongiurando che la richiesta di pizzo trovasse un proprio coronamento.

Se ha dei contorni ben marcati questa tentata estorsione, non da meno è quella - a tratti anche inquietante, non foss'altro per la lunghissima durata - portata a compimento per trent'anni ai danni del titolare di un negozio di giocattoli della zona di Misterbianco. L'uomo, dopo avere subito una rapina fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, fu avvicinato da un soggetto che gli chiese cosa fare: «Se vuole stare tranquillo deve pagare due milioni all'anno. Scelga lei quando».

L'esercente indicò il periodo della commemorazione dei defunti, la "festa dei morti", sapendo di poter contare in quei giorni su un volume d'affari più consistente. E da quel momento, ogni anno per oltre trent'anni, pagò dapprima i due milioni di lire, quindi, seguen-

do l'andamento del "mercato" allorquando entrò in vigore la moneta europea, ben duemila euro. Quasi il doppio.

E il bello è che la "protezione" del clan Santapaola non arrivò neanche subito. Soltanto qualche anno dopo i primi pagamenti uno dei tanti esattori succedutisi nel tempo consegnò alla vittima un numero telefonico: «Se ha problemi con qualcuno chiami qui...».

Roba da cinematografo, verrebbe da dire. Ma drammaticamente

vero. Come vero era l'imbarazzo dell'esercente allorquando arrivava il momento di consegnare la mazzetta («avveniva all'esterno del negozio, per evitare ogni contatto con i clienti, dentro una scatola vuota, dentro un giocattolo o in mezzo ad alcuni fogli di carta») o quando è stato costretto a rendere dichiarazioni davanti agli uomini in divisa. Ciò dopo avere negato di essere sottoposto a estorsione: «Adesso che mi dimostrate di essere informati - sono state le sue parole - devo ammettere che...». E lì, a seguire, una parte della storia nota ai carabinieri e con tanto di aneddoto: uno degli esattori - individuato in questa fase in Lorenzo Michele Schillaci - chiese che il "pagamento" venisse effettuato al Nuovo Ospedale Garibaldi e non in negozio. Nulla a che vedere con le condizioni di salute dell'esattore: aveva l'obbligo di non allontanarsi dal comune di residenza, Catania, e per questo si portò là fin dove poteva arrivare.

Dagli oltre trent'anni per i giocattoli ai quasi vent'anni in cui la "famiglia" ha succhiato il sangue al titolare di una ditta di distribuzione di prodotti veterinari con sede alla Zona industriale: due rate da 1.750 euro da corrispondere rispettivamente a Pasqua e a Natale. Questo, almeno, dal 2005 al 2013, perché poi si trovò un accordo per un pagamento trimestrale di 750 euro a "rata".

Tale accordo fu raggiunto con l'oggi pentito Silvio Corra, il quale raccomandò alla vittima di non pagare a nessun altro se non a lui. Anche in caso di arresto. In effetti

la persona incaricata del versamento della mazzetta, pur correndo qualche comprensibile pericolo e durante una delle detenzioni del Corra, si rifiutò di "corrispondere" ad altri, promettendo che in occasione della scarcerazione dell'attuale collaboratore di giustizia avrebbe saldato tutto il pregresso. Cosa che poi si verificò puntualmente.

Anche in questa occasione emerge il rapporto quasi di tutela della vittima nei confronti degli estoritori, anche per paura di ritorsioni personali, con dichiarazioni rese alle autorità soltanto dopo avere compreso che il segreto inconfessabile non era poi tale.

Decisamente più recente l'estorsione consumata ai danni di una ditta che distribuisce salumi e formaggi di un grande marchio nazionale. Duemila euro al mese dal 2013 circa, non sempre versati allo stesso gruppo. I dirigenti della ditta sono sempre stati reticenti in merito alla questione ma sembra che a un certo punto le vittime si resero conto di essere soltanto una mucca da mungere. Ciò dopo avere subito un furto di grandissima rilevanza, cui non seguì il recupero della merce da parte dei presunti "protettori".

Infine l'estorsione a un noto marchio di abbigliamento di Misterbianco: 1.050 euro al mese pagate da prima del 2013. La vittima è stata deferita, in un primo momento, per false dichiarazioni. Ciò per avere cercato di tutelare l'esattore che si era presentato al suo negozio e che era stato, a sua volta, "consegnato" ai carabinieri da uno dei collaboratori di giustizia, consapevole delle modalità di riscossione. Soltanto quando ha compreso che non c'era più nulla da difendere l'esercente ha confermato di avere pagato per anni a coloro i quali si sono poi rivelati estoritori della famiglia "Santapaola-Ercolano".

Fra le vittime pure il titolare di un negozio di giocattoli: pagava da trent'anni dopo ogni "festa dei morti"



Peso: 69%



Carmelo Bonaventura



Cristian Buffardecì



Francesco Caserta



Carmelo Cristian Fallica



Orazio Magrì



Mario Marghella



Francesco Tancredi Napoli



Giuseppe Pappalardo



Salvatore Di Mauro



Francesco Platania



Carmelo Raciti



Antonino Santapaola



Francesco Santapaola



Gabriele Santapaola



Giuseppe Santapaola



Vincenzo Sapia



Giuseppe Scaletta



Lorenzo Michele Schillaci



Gaetano Sortino



Gaetano Tringale



Daniele Carmelo Zappalà



Eugenio Dante Barbero



Francesco Ferrera



Rosario Lombardo



Peso: 69%

IN BREVE

CONFINDUSTRIA

Corso di formazione su rischi chimici

Prende il via oggi alle ore 15 il corso di formazione gratuito dal titolo "Reach, Clp e Biocidi", organizzato dalla sezione Chimici e chimico farmaceutici di **Confindustria** Catania e tenuto dal Gruppo di coordinamento Reach, Regione Sicilia e Asp di Catania. Un ciclo di tre incontri (i prossimi in programma il 13 e il 27 ottobre) della durata di 3 ore ciascuno, che si svolgeranno nella sede di **Confindustria**, viale Vittorio Veneto 109, e garantiranno la presenza di specialisti del settore e degli organi di vigilanza. L'iniziativa si inquadra nell'ambito del progetto di cooperazione tra pubblico e privato orientato alla diffusione della

cultura d'impresa e si rivolge principalmente a chi lavora nel settore chimico, come i consulenti in materia Reach (Registration, Evaluation, Authorization of Chemicals): auditors, management, collaboratori aziendali, referenti che gestiscono l'acquisto delle sostanze chimiche, etc. Tra le aree di approfondimento del percorso formativo figurano: le modalità di gestione di una ispezione dell'Autorità Reach; la conoscenza dei punti cardine della normativa sui rischi chimici; gli adempimenti connessi alle registrazioni; le schede di sicurezza; i casi di esenzione.



Peso: 8%



IL RETROSCENA

Il pasticcio dei conteggi per trenta candidati

di **Alessandra Arachi**
e **Cesare Zapperi**

Ballano i seggi. Il pasticcio dei conteggi. a pagina 6



Calderoli telefona al Senatùr: granchio del Viminale
Il ribaltone coinvolge diverse assegnazioni di seggi,
tra gli esclusi anche la deputata uscente di Iv Annibali

Conteggi sbagliati, Bossi (ri)eletto Ma è caos ripescaggi in tutta Italia

DAL NOSTRO INVIATO

GEMONIO (VARESE) «Umberto, te lo confermo: sei stato eletto. Il Viminale ha rivisto il risultato dandomi ragione». Sono da poco passate le 17.30 quando nel silenzio della palazzina liberty dimora di Umberto Bossi e famiglia irrompe via cellulare la voce di Roberto Calderoli. «Te l'avevo detto, ma tu non volevi credermi...» spiega il vicepresidente del Senato al fondatore della Lega che, forse tradito dalla girandola di emozioni (prima la delusione per la bocciatura, poi la gioia per il «ripescaggio»), riesce a sussurrare solo poche parole: «Ma come? Io poi non volevo essere eletto...».

Invece è tutto vero quello che lo stesso Calderoli aveva anticipato un paio d'ore prima chiamando la casa di Gemo-

nio: «Il Viminale ha preso un grosso granchio. Ha dato una interpretazione sbagliata della legge elettorale, attribuendo in modo errato i resti. Ho chiesto che provvedessero direttamente a correggere gli errori in autotutela». Sarà un caso oppure no, una manciata di minuti dopo la diffusione della nota del senatore leghista dal ministero dell'Interno è arrivato il clamoroso dietrofront (e Matteo Salvini commenta: «Quante parole al vento...», pare indirizzato agli oppositori interni).

Una correzione di rotta relativa agli eletti alla Camera che riguarda, come caso più clamoroso, Umberto Bossi (insieme al tesoriere della Lega Giulio Centemero, a sua volta ripescato) che così potrà continuare alla Camera i suoi 35 anni ininterrotti da parlamentare. Ma il ribaltone coinvolge parecchi altri candidati, fra esclusi eccellenti che ora rientrano e eletti che invece perdono lo scranno. Tra chi ha visto sfu-

mare in extremis l'elezione, per esempio, c'è Lucia Annibali, deputata uscente di Italia viva.

Il Viminale assicura che entrate e uscite sono a saldo zero per i partiti (per la Lega i due seggi guadagnati in Lombardia corrispondono a perdite in Emilia-Romagna e Sicilia). La revisione, secondo il ministero, è stata una conseguenza delle indicazioni ricevute dall'Ufficio elettorale presso la Corte di Cassazione (a cui spetta la proclamazione degli eletti). Quel che è certo è che si è scatenato un polverone con nomi legati a loro volta a ad altre variabili (candidature plurime), con il risultato di lasciare ancora alcune elezioni in sospeso. Per quel che si è potuto accertare, le modifiche riguar-



Peso: 1-2%, 6-64%



dano uno-due casi in quasi tutte le Regioni. In Emilia-Romagna è stato «ripescato» il deputato uscente del Pd Andrea Rossi e nel Lazio il compagno di partito Andrea Casu; in Umbria Pier Luigi Spiranelli (Pd) deve lasciare il posto a Emma Pavanelli (M5S) mentre Catia Polidori (FI) subentra a Chiara La Porta (FdI); in Abruzzo Giulio Sottanelli (Azione) soffia il posto a Stefania Di Padova (Pd).

E poi ancora: in Piemonte esce Paolo Romano (Verdi-Si) ed entra Antonino Iaria (M5S) mentre in Molise Caterina Ceroni (Pd) lascia lo scranno a Elisabetta Lancellotta (FdI) e in

Campania scompare il nome di Guido Milanese (FI) e appare quello di Francesco Emilio Borrelli (Verdi-Si). In Sicilia Annalisa Tardino (Lega) deve passare la mano a favore di Giuseppe Provenzano (Pd) che però essendo già eletto altrove lascia alla compagna di partito Giovanna Iacono. Sull'onda del caso ripescaggi, «Europa rimasta sotto la soglia di sbarramento per una percentuale esigua ribadisce «riserve e perplessità» che l'hanno spinto a chiedere un riconteggio dei voti.

Cesare Zapperi

Dentro



Giulio Centemero
Tesoriere della Lega, 43 anni, è stato eletto deputato nel 2018



Andrea Rossi
Ex consigliere regionale in Emilia, 45 anni, già deputato del Pd



Catia Polidori
Deputata dal 2008, 55 anni, ha militato prima in An, poi nel Pdl e ora con FI



Giulio Sottanelli
Ex segretario della Camera, 52 anni, ha corso con Azione



Elisabetta Lancellotta
Capogruppo di FdI in Comune a Isernia, 43 anni, è consigliera del Coni

Fuori



Lucia Annibali
Deputata eletta con il Pd poi passata con Iv, 45 anni, correva con Renzi



Annalisa Tardino
Ex deputata dal 2019, 43 anni, avvocatessa, era in corsa per la Lega



Guido Milanese
Ex deputato, 61 anni, medico, aveva ottenuto un seggio con Forza Italia



Stefania Di Padova
Assessora al Comune di Teramo, 49 anni, ha corso con il Partito democratico



Chiara La Porta
Pratese, 31 anni, ex Azione giovani, era stata eletta con Fratelli d'Italia



Senza interruzioni Umberto Bossi, 81 anni, fondatore della Lega Nord, è stato sei volte deputato e due senatore





Giustizia, in porto le riforme del Pnrr

Consiglio dei ministri

Dopo i pareri delle Camere
via libera finale del Cdm
ai tre decreti attuativi

Revisione del processo
civile e di quello penale,
nuovo ufficio del processo

Con il sì definitivo del Cdm sono arrivate in porto le riforme di processo civile, rito penale e ufficio del processo. Per la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, un congedo con la soddisfazione di avere completato gli interventi: «Ora le riforme della giustizia fondamentali per il Pnrr sono state approvate tutte in via definitiva». All'appello manca l'eser-

cizio della delega sull'ordinamento giudiziario su cui il centrodestra prepara correzioni.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Arrivano al traguardo le riforme del Pnrr sul fronte Giustizia

Le misure. Il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato i testi dei tre decreti delegati sul rito penale, su quello civile e sull'ufficio del processo

Giovanni Negri

Arrivano in porto con il sì definitivo del Consiglio dei ministri, il primo dopo le elezioni in attesa della costituzione del nuovo Governo, le riforme del processo civile e di quello penale.

Per la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, un congedo con la soddisfazione di avere condotto in porto un intervento con passaggi anche assai tormentati: «Ora le riforme della giustizia fondamentali per il Pnrr sono state approvate tutte in via definitiva».

Sono riforme importanti e di sistema, che agiscono in profondità e che nel tempo restituiranno al Paese una giustizia più vicina ai cittadini».

Il percorso

Certo soprattutto sul penale il percorso non è stato facile, ed era prevedibile: basta pensare alla lunga fase di redazione della legge delega che ha occupa-

to larga parte della primavera estate del 2021, con l'eterno scoglio della prescrizione poi superato nei termini noti dall'articolato sistema dell'improcedibilità. Meno impervio il percorso della riforma civile, anche se le insoddisfazioni soprattutto dell'avvocatura restano.

Sul piano politico, il dato da sottolineare è quello di un largo consenso ottenuto dai tre interventi approvati ieri, alle nuove regole processuali e civili si deve affiancare infatti anche il via libera al decreto sull'ufficio del processo.

Alla fine, infatti, neppure l'allora unica e dichiarata opposizione, quella diventata oggi maggioranza di Fratelli d'Italia, ha votato contro i testi dei decreti attuativi, limitandosi a una più benevola astensione.

Gli obiettivi

Le misure approvate dovrebbero consentire, a regime, di ridurre i tempi di durata del 40% nel settore civile e del

25% nel penale a fare data dal 2026.

Impegno preso con L'Europa in sede di Pnrr e che ora poste le basi normative dovrà essere verificato alla prova dei fatti. A rimanere aperta, ma non strettamente attinente al Pnrr, è invece la delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, dove, con l'eccezione della legge elettorale per il rinnovo del Csm applicata per la prima volta pochi giorni fa perché subito esecutiva, tutto il resto è stato solo tracciato affidando





quindi al prossimo Esecutivo la decisione finale sul suo esercizio, quando invece potrà essere forte la tentazione di procedere anche a interventi di rango costituzionale sul Csm stesso e sullo status della magistratura.

Le modifiche

Nel merito, i testi dei tre decreti non hanno subito modifiche importanti nel passaggio dalla prima alla seconda lettura. Sono state fondamentalmente recepite le modifiche sollecitate dal Parlamento sulla giustizia civile.

La più significativa riguarda l'aumento di competenza per i giudici di pace: la competenza è elevata, per le cause relative a beni mobili, a 10mila euro, e fino a 25mila per le controversie relative a incidenti stradali.

L'organizzazione

Per una valutazione complessiva, in attesa dei risultati dei monitoraggi che accompagneranno la fase attuativa della riforma, alle misure processuali, certo importanti ma verosimilmente non decisive da sole, andranno considerati anche gli interventi su personale e organizzazione dei quali l'Ufficio del processo è uno dei più significativi.

A venire articolata, grazie proprio ai fondi del Pnrr, è una struttura di supporto all'attività giurisdizionale ordinaria, che dovrebbe permettere ai magistrati, grazie all'aiuto di giovani giuristi, una maggiore capacità di concentrazione sugli elementi più qualificanti dell'amministrazione della giustizia.

E a favorire il reclutamento dei magistrati, invece, dovranno contribuire le misure inserite di recente nel decreto legge Aiuti-ter che allargano la platea dei candidati ai concorsi già banditi, permettendo l'accesso alla selezione solamente con la laurea in giurisprudenza.

Le misure alternative

Le misure processuali si muovono a loro volta tra contenuti a elevato tasso di innovazione, è il caso dello spazio dato alla giustizia riparativa nel penale oppure delle norme sul diritto di famiglia nel civile, ma in generale un filo conduttore è, per esempio, possibile individuarlo nella volontà di ridurre il numero di procedimenti che saranno destinati ad approdare nelle aule dei tribunali.

È in questa prospettiva che devono essere letti infatti da una parte il netto potenziamento dato alle forme alternative di risoluzione delle controversie civili, sia sul fronte della mediazione sia

su quello della negoziazione assistita, con un'alchimia tra incentivi fiscali ed estensione a nuove materie, sia su quello dei riti alternativi nel penale, dove al rafforzamento di cause di non punibilità, è il caso della tenuità del fatto, si accompagna la maggiore convenienza del patteggiamento, esteso alla confisca, e alle pene accessorie.

I filtri

Ma nel penale ci saranno anche più filtri per la celebrazione dei processi: nell'udienza preliminare, prevista per i reati più gravi, il giudice dovrà pronunciare sentenza di non luogo a procedere, quando gli elementi acquisiti non consentono una ragione-

vole previsione di condanna.

È introdotta poi un'udienza predibattimentale per i reati meno gravi, con citazione diretta a giudizio, sempre con l'obiettivo di filtrare i procedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATURA

Cnf: sacrificio inutile il diritto di difesa

I contenuti dei decreti che attuano la riforma del processo civile sono peggiori, rispetto agli esiti, non del tutto soddisfacenti, rispetto alla proposta della commissione di studio e dei gruppi di lavoro. Questo il giudizio della presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi, dopo l'ok definitivo ai decreti legislativi. Per il vertice del Cnf è ancora più evidente la distanza dalle indicazioni dell'avvocatura che erano in linea con gli obiettivi del Pnrr. Con queste norme, ad avviso della presidente, non sarà possibile tagliare i tempi dei processi. I correttivi inadeguati, ad iniziare dal regime delle preclusioni, rischiano anzi di dilatare ulteriormente la durata dei processi. Con un inutile sacrificio delle garanzie di difesa e del contraddittorio. Sul processo penale, l'unica luce per il Cnf, è il superamento della visione carcero-centrica della pena attraverso il nuovo sistema della giustizia riparativa. Ma, è necessario che alla formazione dei mediatori penali contribuisca anche l'avvocatura oltre alle università. Inevitabilmente negativo, infine, il giudizio sulla estensione del processo a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riforme civili...

Le risoluzioni alternative

Passa per il fisco l'incentivo all'utilizzo della mediazione

Individuati e precisati gli incentivi fiscali indicati dalla legge delega: i documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto; il verbale che contiene l'accordo di conciliazione deve essere considerato esente da imposta di registro; il limite di esenzione è stato innalzato da 50mila a 100mila euro. È inoltre stata rideterminata l'area del tentativo obbligatorio di mediazione, come condizione di procedibilità della domanda, estendendola anche alle controversie che investono rapporti di durata. Rivisti anche gli obblighi di formazione e di aggiornamento dei mediatori

Negoziatazione assistita

Estensione per materia e valorizzazione della fase istruttoria

La negoziazione assistita andrà a interessare altre materie, in particolare nell'ambito della regolamentazione delle controversie di lavoro oppure attraverso la possibilità di riconoscere un assegno di divorzio in unica soluzione.

Significativa poi la previsione di una istruttoria stragiudiziale, attraverso l'acquisizione di dichiarazioni da parte di terzi, su fatti rilevanti in relazione all'oggetto della controversia. In questo contesto è ammessa la richiesta alla controparte di dichiarare, per iscritto, la verità di fatti a essa sfavorevoli e favorevoli alla parte richiedente, con finalità ed effetti propri della confessione stragiudiziale

Rito ordinario

Alla prima udienza con la causa già definita su richieste e prove

Oltre a intervenire sulla disciplina della fase introduttiva, per ottenere una maggiore concentrazione e arrivare alla prima udienza con la già avvenuta completa definizione delle richieste di parte e del materiale probatorio, la riforma permette al giudice lo svolgimento di verifiche preliminari anticipate. È inoltre introdotto e disciplinato un nuovo procedimento semplificato di cognizione, applicabile sia davanti al tribunale in composizione monocratica che in composizione collegiale, quando i fatti della causa non sono controversi e l'istruzione si basa su prova documentale o non richiede un'attività complessa

Impugnazioni

Al debutto il rinvio pregiudiziale in Corte di cassazione

Nel giudizio di appello rivalutata la figura del consigliere istruttore con l'affidamento di ampi poteri di direzione del procedimento; spazio poi alla revisione dell'attuale disciplina dei "filtri" nelle impugnazioni. Per il giudizio in Cassazione, oltre a prevedere modifiche volte a rendere più veloce, rispetto all'ordinaria sede camerale, la definizione dei ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati, la riforma introduce l'istituto del rinvio pregiudiziale in Cassazione.

È infine introdotta una nuova ipotesi di revocazione delle sentenze il cui contenuto è contrario alla Convenzione dei diritti dell'uomo

Telematico

L'esperienza dell'epoca Covid traccia la strada del processo a distanza

Rafforzati gli strumenti informatici e le modalità di svolgimento delle udienze da remoto, prevedendo l'estensione e il rafforzamento del processo civile telematico nei procedimenti davanti al giudice di pace, al tribunale, alla corte d'appello e alla Corte di cassazione, la semplificazione delle modalità di versamento del contributo unificato e la possibilità per il giudice, fatta salva la possibilità di opporsi, di disporre che le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti, dal pm e dagli ausiliari del giudice si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza o con trattazione scritta

Diritti della persona

Un solo giudice per le liti di famiglia e per i minorenni

Introdotta, razionalizzando e semplificando rispetto alla pluralità di varianti attuale, una forma processuale unitaria che riguarderà tutti i procedimenti contenziosi che hanno per oggetto i diritti della persona, dei minori e delle famiglie. Contestualmente, sul piano ordinamentale, è istituito un giudice unitario competente per tutte le controversie familiari e minorili, con l'obiettivo di evitare i problemi prodotti dall'attuale sistema di ripartizione delle competenze tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni





Le sanzioni sostitutive

La pena carceraria diventa ultima ratio e solo per i reati gravi

La riforma supera la visione carcerocentrica del processo penale. Fino a quattro anni di reclusione la pena viene generalmente sostituita con le sanzioni già previste dalla legge 689/81 (sanzioni amministrative). Pertanto semilibertà sostitutiva e detenzione domiciliare sostitutiva possono essere applicate in caso di condanna non superiore a quattro anni. Il lavoro di pubblica utilità può sostituire condanne alla reclusione o all'arresto non superiori a tre anni.

La pena pecuniaria sostitutiva può essere applicata dal giudice in caso di condanna alla reclusione o all'arresto non superiori a un anno (se non onorata si converte in semilibertà)

A richiesta delle parti

La giustizia riparativa attenua il fatto lesivo e aiuta a riconciliare

Debutta la giustizia riparativa, un programma sorvegliato che consente al reo di emendare (parzialmente) con azioni e comportamenti il danno provocato alla vittima. L'imputato, ma anche la persona offesa, hanno la facoltà di accedere ai programmi di giustizia riparativa in qualsiasi stato del procedimento. Resta inteso che se l'esito riparativo comporta l'assunzione da parte dell'imputato di impegni comportamentali la circostanza è valutata solo quando gli impegni sono stati rispettati. Limiti di legge alla non procedibilità per «tenuità del fatto» esclusa per alcune tipologie di reati, a cominciare dai disordini di piazza in occasione di manifestazioni sportive

La svolta telematica

Indagine, processo, atti e notifiche saranno interamente digitali

Tutti gli atti dell'indagine preliminare, e quindi poi dei fascicoli processuali, si dematerializzano. Quando è richiesta la forma scritta, gli atti sono redatti e conservati in forma di documento informatico, assicurandone l'autenticità, l'integrità, la leggibilità, la reperibilità, l'interoperabilità e, quando previsto dalla legge, la segretezza.

Il deposito di atti, documenti, richieste, memorie avviene esclusivamente con modalità telematiche, come le notifiche eseguite dalla segreteria o dalla cancelleria. Disciplinate per legge le modalità e le garanzie della partecipazione a distanza delle parti e dei loro avvocati

La difesa

La perquisizione del pm può essere impugnata e annullata davanti al gip

Contro il decreto di perquisizione emesso dal pubblico ministero la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e la persona nei cui confronti la perquisizione è stata disposta o eseguita possono proporre opposizione, sulla quale decide il Gip. L'atto però non è impugnabile se ha dato come esito un sequestro. L'opposizione è proposta, a pena di decadenza, entro dieci giorni dalla data di esecuzione del provvedimento o comunque dalla data in cui l'interessato ha avuto conoscenza della perquisizione. Il giudice accoglie l'opposizione quando accerta che la perquisizione è stata disposta fuori dei casi previsti dalla legge

I tempi dell'indagine /1

La procura deve iscrivere senza ritardo l'indagato e senza danni collaterali

Il pubblico ministero deve subito provvedere all'iscrizione sul registro del nome della persona alla quale il reato è attribuito non appena risultino, contestualmente all'iscrizione della notizia di reato o successivamente, indizi a suo carico. La mera iscrizione nel registro «non può, da sola, determinare effetti pregiudizievoli di natura civile o amministrativa per la persona alla quale il reato è attribuito».

Quando ha notizia della sua iscrizione, la persona indagata può innescare davanti al Gip l'accertamento della tempestività dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato

I tempi dell'indagine/2

Inizio certo dell'attività e chiusura nei termini Proroghe solo inevitabili

Il pubblico ministero conclude le indagini preliminari entro il termine di un anno dalla data in cui il nome della persona alla quale è attribuito il reato è iscritto nel registro delle notizie di reato. Il termine è però ridotto a sei mesi se si procede per una contravvenzione penale, e esteso a un anno e sei mesi per i reati più gravi. Proroghe ammesse sì, ma non più «per giusta causa» quanto piuttosto «quando le indagini sono complesse».

La proroga, inoltre può essere autorizzata dal Gip per una sola volta e per un tempo non superiore a sei mesi

12

LA PENA SOSTITUTIVA

Fino a 12 mesi di reclusione, o di arresto, la pena si può sostituire con una pena pecuniaria (se non onorata si converte in semilibertà)

6

LE INDAGINI

La proroga delle indagini può essere autorizzata dal Gip per una sola volta e per un tempo non superiore a sei mesi





Soddisfatta. La ministra della Giustizia Marta Cartabia si congeda con il via libera alle riforme



Peso:1-7%,2-74%,3-31%

Nadef, altri 10 miliardi per le bollette

Conti pubblici

Il minor deficit (5,1%) alza la dote per il primo decreto energia del nuovo governo

Il governo Draghi lascia al prossimo esecutivo una dote di circa 10 miliardi, per un eventuale nuovo decreto contro il caro-energia. Lo spazio di manovra è frutto del deficit 2022 che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef) fissa al 5,1%, mezzo punto in meno rispetto al Def, risultato ottenuto grazie alla crescita (3,3%) e all'inflazione che

ha spinto le entrate. A politiche invariate, deficit e debito continueranno a scendere anche nel 2023.

Mobili e Trovati — a pag. 4

Pil e inflazione tagliano il deficit: 10 miliardi per il Dl di fine anno

Nadef. Nel tendenziale 2023 la crescita nominale resta sostenuta e porta l'indebitamento al 3,4%, sotto l'obiettivo del Def. Anche sul 2022 migliorano disavanzo 2022 (5,1%) e passivo (145,4%)

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Draghi e Franco lasciano un margine vicino ai 10 miliardi di euro per il prossimo decreto energia di fine anno, prima prova del nuovo governo di centrodestra. Il dato emerge dalle tabelle della Nota di aggiornamento al Def approvata ieri dal consiglio dei ministri. Nei numeri l'inflazione gioca un ruolo da protagonista assoluto, offrendo ai saldi di finanza pubblica qualche buona notizia per quest'anno e molte difficoltà per il netto peggioramento del quadro nel prossimo: quando però l'aumento del Pil nominale, nelle previsioni elaborate a Via XX Settembre, continuerà a ridurre il peso di deficit e debito nonostante la drastica caduta nella crescita reale.

Per quest'anno l'effetto in realtà è combinato, perché l'inflazione va a braccetto con un'economia che fin qui ha corso a ritmi sostenuti anche per il trascimento del rimbalzo 2021. La stima su base annua si aggiorna al +3,3%, due decimali sopra l'obiettivo di aprile ma altrettanti sotto il dato

già acquisito (+3,5%) nel primo semestre; la limatura si spiega con la revisione al rialzo del Pil 2021 operata dall'Istat, ma soprattutto con il fatto che la frenata si farà sentire già nell'ultima parte dell'anno.

In ogni caso il tendenziale, unico quadro proposto dalla Nadef che lascia il programma di bilancio al prossimo governo, segna a legislazione vigente un deficit 2022 al 5,1%. Si tratta di cinque decimali in meno rispetto all'obiettivo del Def al 5,6%, che quindi potrà essere confermato anche con una spesa aggiuntiva da 9,5 miliardi per un nuovo decreto anti-crisi. Che potrebbe però doversi occupare anche dello scongelamento almeno parziale dei quasi 4 miliardi di fondi ministeriali bloccati dal finanziamento del decreto Aiuti ter. Merito della corsa delle entrate spinte dall'inflazione, a partire da Iva e accise senza dimenticare il saldo di novembre dell'una tantum sugli extraprofitti dell'energia. Su questi presupposti, spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco nell'introduzione, «le tendenze di finanza

pubblica sono complessivamente rassicuranti». E si riassumono in un debito che scende al 145,4% del Pil mentre il Def puntava a quota 147%.

Ma che cosa spinge questi effetti anche nel 2023? L'inflazione tendenziale dovrebbe rallentare negli ultimi mesi 2022, si legge nella Nadef, ma i tempi di trasmissione dei prezzi dell'energia al resto dei beni e servizi spingono in alto il tasso di fondo anche nella prima parte del prossimo anno. La conseguenza è che a fronte di una crescita reale 2023 tagliata allo 0,6% dal 2,4% previsto ad aprile corrisponde una dinamica comunque vivace del Pil nominale, che segnerebbe un +4,4%. È questo il dato su cui si misura il peso di deficit e debi-



Peso: 1-4%, 4-38%

to, che quindi continuano a scendere: il disavanzo si attesterebbe al 3,4%, mentre il debito atterrebbe a quota 143,2%. E nel saldo primario tornerebbe addirittura un avanzo (+0,5%), con un miglioramento dell'1,6% rispetto a quest'anno: quasi tutto merito di un deflatore del Pil che nel 2023 sale al 3,7% (dal 3% del 2022) contro il 2,2% indicato nel Def di aprile; e si porta dietro un aumento delle imposte indirette anche l'anno prossimo.

È questo il sentiero che misura gli spazi di partenza per la prossima legge di bilancio. Spazi ridotti rispetto a quelli che si sarebbero aperti con una crescita in linea con le vecchie previsioni, ma in ogni caso aiutati dalla di-

namica nominale. Il punto chiave sarà quello di individuare il livello di disavanzo in grado comunque di evitare una risalita del debito, tenendo conto di un doppio rischio. I tassi in crescita già fanno lievitare il costo del debito, e lo scenario macro è appeso a molte incognite esogene: un calo più drastico del commercio mondiale e un allargamento ulteriore dello spread taglierebbe della metà la crescita reale 2023, portandola al +0,3%, e ancora peggio andrebbe in caso di «marcato rafforzamento del tasso di cambio dell'euro». Forte è anche il colpo attribuito allo stop totale al gas russo, che però costerebbe comunque due deci-

mali di Pil quest'anno e cinque l'anno prossimo portandoci sull'orlo della crescita zero (+0,1%).

Su questi presupposti, Franco suggerisce sotto forma di «auspicio» la rotta che andrà tenuta dal nuovo governo, e che dovrà proseguire «in un contesto di graduale riduzione del deficit e del debito» consolidando una ripresa post-Covid «sostenuta dagli investimenti privati e pubblici, da tassi di occupazione più alti e da una dinamica della produttività più elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello scenario base
prodotto interno a +0,6%
nel 2023, ma con lo stop
al gas russo la dinamica
sarebbe ridotta a +0,1%



DANIELE FRANCO

«Il Governo conclude il suo operato in una fase assai complessa a livello geopolitico ed economico ma con evidenti segnali di ritrovato dinami-

simo per l'economia italiana. L'auspicio è che, in un contesto di graduale riduzione del deficit e del debito pubblico la ripresa economica avviata dopo la crisi pandemica prosegua e si

consolidi, sostenuta dagli investimenti privati e pubblici, da tassi di occupazione più alti e da una dinamica della produttività più elevata». Così il ministro dell'Economia, Franco.

Come cambiano le stime

In % del Pil dove non diversamente indicato

	2022		2023		2024	
	NADEF TENDENZIALE (28 SETTEMBRE 2022)	DEF PROGRAMMATICO (7 APRILE 2022)	NADEF TENDENZIALE (28 SETTEMBRE 2022)	DEF PROGRAMMATICO (7 APRILE 2022)	NADEF TENDENZIALE (28 SETTEMBRE 2022)	DEF PROGRAMMATICO (7 APRILE 2022)
Pil (variazione % annua)	3,3	3,1	0,6	2,4	1,8	1,8
Saldo primario	-1,1	-2,1	0,5	-0,8	0,2	-0,3
Deficit	-5,1	-5,6	-3,4	-3,9	-3,5	-3,3
Deficit strutturale	-5,5	-5,9	-3,6	-4,5	-3,9	-4,0
Debito	145,4	147,0	143,2	145,2	140,9	143,4
Spesa interessi	4,0	3,5	3,9	3,1	3,8	3,0
Tasso disoccupazione (%)	8,2	8,6	8,0	8,1	7,7	8,0



Peso: 1-4%, 4-38%



L'effetto prezzi frena gli investimenti del Pnrr: spesi solo 21 miliardi

Il cantiere delle riforme

Dei 191,5 miliardi assegnati all'Italia dal Recovery ne restano da spendere 170

L'aumento dei costi delle materie prime negli appalti e la messa a punto delle procedure innovative dei bandi di gara hanno frenato la spesa dei fondi assegnati all'Italia con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Secondo le stime «più recenti», sottolinea il ministro Franco nella premessa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, dei 191,5 miliardi che il Recovery destina al nostro Paese saranno circa 21 i miliardi che riusciremo «effettivamente» a spendere entro la fine di quest'anno. A frenare la spesa dei fondi del Pnrr è stata, come detto, soprattutto l'impennata dei costi delle opere pubbliche. E questo nonostante il Governo, come ricorda il ministro dell'Economia, sia intervenuto per incrementare i fondi destinati a compensare i maggiori costi, sia per le opere in corso di realizzazione sia per quelle del Piano. Nel primo decreto Aiuti, infatti, il Governo ha stanziando oltre 10,5 miliardi per far fronte agli extracosti sostenuti dalle imprese. Di questi, 7,5 miliardi sono per le opere del Pnrr.

L'invito del titolare del dicastero di Via XX Settembre è quello di sfruttare

i 170 miliardi che devono essere spesi nei prossimi tre anni e mezzo. «Un volume di risorse imponente» che se saranno utilizzate pienamente potranno sostenere la crescita economica nel 2023. Anno in cui, ricorda ancora il ministro Franco, «secondo le nuove valutazioni, si verificherà l'incremento più significativo della spesa finanziata dal Pnrr». Nonostante la frenata della spesa dei fondi, il Piano nazionale di ripresa prosegue comunque secondo le tappe concordate con Bruxelles. Prova ne è il fatto che la stessa Commissione nei mesi scorsi ha dato il via libera alla seconda tranche di contributi e prestiti per 21 miliardi relativi ai 45 obiettivi centrati dall'Italia nel primo semestre dell'anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra gli obiettivi raggiunti, sottolinea il ministro, ci sono le riforme più qualificanti del Pnrr come quella della giustizia, che ha ottenuto ieri in Cdm il via libera definitivo (si vedano i servizi a pagina 2 e 3 di oggi), quella della pubblica amministrazione e la riforma degli appalti pubblici.

L'attenzione ora è rivolta ai 55 obiet-

tivi di fine anno che consentono l'accesso alla terza rata del Pnrr da 19 miliardi, al netto dell'anticipo ricevuto nell'estate del 2021, di cui 10,3 miliardi sono prestiti e il resto sono contributi a fondo perduto. Un traguardo possibile anche alla luce di quelli che Franco definisce «significativi avanzamenti» e che nei fatti si traducono, ad esempio, nell'approvazione del Parlamento uscente della revisione del contenzioso tributario e della riduzione delle liti in Cassazione o ancora nella riforma degli Istituti tecnici e professionali, così come il fondo per l'Housing universitario adottato con il decreto Aiuti ter ora all'esame delle nuove Camere.

—M. Mo.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro il caro materie prime nelle opere pubbliche il governo ha stanziato 10,5 miliardi per compensare i costi



Peso: 13%

**L'ITALIAN ENERGY SUMMIT DEL SOLE 24 ORE**

Caro energia: a ottobre +100% Una famiglia su cinque rischia di non pagare

Più 100% per le bollette della luce. I rincari al centro della prima giornata dell'Italian Energy Summit (Il Sole 24 Ore). Ricerca Assirm e Confindustria Intelect: il 20% delle famiglie rischia di non riuscire a pagare. **Condina, Dominelli, Giliberto, Monaci, Serafini** — alle pag. 8-9 e 19



Claudio Descalzi
Ceo Eni



Francesco Starace
Ceo Enel



Andrea Ripa di Meana
Amministratore unico Gse



Stefano Venier
Ceo Snam



Stefano Donnarumma
Ceo Terna



Stefano Besseghini
Presidente Arera

Bollette al rialzo dei record, atteso un rincaro del 100%

Eventi Sole 24 Ore. Besseghini (Arera) all'Italian Energy Summit: «Proviamo a contenere gli aumenti» Starace (Enel): «Garanzie pubbliche per le utility». Descalzi (Eni): «La diversificazione sarà cruciale»

Pagina a cura di
Cheo Condina
Celestina Dominelli
Jacopo Giliberto
Laura Serafini

«Stiamo cercando di vedere se ci sono i margini per contenere gli aumenti», sussurrava ieri il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, a margi-

ne della prima della due giorni della ventunesima edizione dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano da Il Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi, che è stato aperto dall'intervento del direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e che ha visto la partecipazione di oltre 2.600 iscritti tra pubblico in streaming e presenti in sala. Secondo gli operatori del settore le stime dei rincari sono impietose, un +100% per la componente energia delle bollette

della luce, da 25 centesimi al chilowattora un raddoppio a 50 centesimi, e fanno apparire addirittura sabbie le previsioni del +60% preconizzate con ottimismo martedì dagli esperti di Nomisma Energia. Con



Peso: 1-7%, 8-86%, 9-74%

ogni probabilità la delibera dell'Arera sarà emanata oggi oppure domani, e sarà operativa da sabato 1° ottobre.

È l'aggiornamento trimestrale delle tariffe elettriche per gli ultimi irriducibili consumatori domestici e per le piccolissime imprese rimasti ancorati al vecchio mercato tutelato, con le tariffe regolate dall'Arera, i quali finora hanno evitato gli aumenti di mercato sentiti in pieno dai consumatori sul settore libero. Da mesi l'Authority e il Governo hanno adottato contro-misure finalizzate a risparmiare i rincari fulminanti ai consumatori tutelati. Ma ora le manovre della sintonia su cui manovrare sono arrivate a fine corsa e dalle bollette non si può più nascondere mezzo anno di aumenti ripidi che gli altri consumatori hanno già sentito. Serviranno, dunque, nuovi interventi per alleggerire l'effetto persistente dei rincari. «C'è una situazione di difficoltà complessiva e fisiologica che dobbiamo affrontare — ha aggiunto Besseghini. — Proprio in questo momento è importante che ci sia una grande presenza nei ruoli di responsabilità, anche in questa fase di transizione politica».

Un altro tema rovente che ha tenuto ieri banco è quello della sicurezza energetica e dei rischi che i consumatori possano soffrire durante l'inverno razionamenti al metano o all'elettricità che con quel metano si produce. Ma nel corso della discussione sono emerse anche altre partite, tutte strettamente legate all'emergenza gas, a cominciare dal ruolo dell'Algeria. Da dove l'Italia importa a rubinetti spalancati e il cui metano in questi giorni presenta prezzi più convenienti rispetto ad altre fonti di approvvigionamento. Mentre lavorano già al massimo i tre rigassificatori esistenti nell'attesa che arrivino a dama i due impianti galleggianti (Piombino e Ravenna) che Snam ha acquistato su mandato del governo. 8 Come l'import di gas, in forte accelerazione, dall'Azerbaigian attraverso il Tap.

L'Italia sta quindi costruendo il suo percorso di addio progressivo dal gas di Mosca e lo sta facendo anche attraverso un'altra leva strategica che ieri, come ha annunciato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha raggiunto l'obiettivo del 90% in anticipo rispetto alla scadenza di fine autunno. «Un traguardo reso possibile dall'intenso lavoro portato avanti dal governo in questi mesi, grazie anche a Snam e al supporto del Gse e dell'Arera», ha sottolineato Cingolani. «Tale risultato ci consente di

puntare verso un obiettivo ancora più ambizioso, al quale lavoreremo nelle prossime settimane, volto a raggiungere il 92-93% di riempimento degli stoccaggi, così da garantire maggior flessibilità in caso di picchi sui consumi invernali».

Sulle riserve e sul contributo fornito, in qualità di operatore di ultima istanza insieme a Snam, è tornato anche l'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana, che ha passato in rassegna, con un lungo excursus, le attività della controllata del Mef, impegnata in prima linea su diversi fronti, non ultimo quello dei due decreti per garantire elettricità e gas a prezzi calmierati a clienti industriali ed energivori (energy and gas release). Il primo fronte è già arrivato a traguardo, mentre sul secondo, ha spiegato Ripa di Meana, «i margini saranno definiti dal nuovo governo. Lo strumento c'è già e volendo lo si può attivare con immediatezza».

Accanto agli stoccaggi, c'è poi tutta l'attività di diversificazione energetica che il governo sta portando avanti e che ha visto l'Eni al fianco dell'esecutivo. E proprio il numero uno del gruppo, Claudio Descalzi, ha rimesso ieri in fila le tappe dell'affrancamento energetico. Dall'inizio della crisi in Ucraina, ha spiegato il top manager, «come Eni siamo stati molto rapidi sulla diversificazione dei fornitori di gas, l'Algeria ha più che raddoppiato il suo contributo, ci darà 3 miliardi di metri cubi addizionali da questo inverno e arriveremo a regime a 9 miliardi di metri cubi in più: complessivamente il contributo del Paese sarà di 20 miliardi di metri cubi e rimpiazzerà, per noi, buona parte del gas russo». Poi, si sono aperti nuovi capitoli che guardano a Egitto, Qatar, Nigeria, Angola, Congo, Indonesia e Mozambico, da dove arriveranno flussi aggiuntivi di Gnl. Per emanciparsi dal gas russo, però, servono ha ribadito Descalzi, i nuovi rigassificatori galleggianti. Perché, è il suo messaggio, occorre accelerare anche sulle infrastrutture ed eliminare gli ultimi colli di bottiglia sulla rete.

L'ad di Enel, Francesco Starace, ha invece spostato il focus sugli effetti della volatilità dell'indice Ttf sulle utility. «Siamo nella situazione in cui molti paesi europei sono dovuti intervenire a livello di governo per sostenere alcune grandi aziende che si trovavano in difficoltà, riteniamo che sia giusto che lo facciano tutti, quindi anche il governo italiano, per mettere tutti sullo stesso livello», ha detto par-

lando degli esborsi di cassa che le utility sono chiamate a fare a fronte di contratti di derivati sulla vendita di energia negoziati nelle Borse europee. E in Italia? Secondo il ceo di Enel, servirebbero garanzie pubbliche per utility in modo tale che le banche possano anticipare la liquidità.

Servono, quindi, interventi a sostegno del sistema ma è necessario anche garantire il rispetto del cronoprogramma fissato dall'esecutivo per l'entrata in servizio dei rigassificatori galleggianti per i quali, ha ricordato il ceo di Snam, Stefano Venier, «abbiamo presentato le relative istanze a luglio e i cui processi autorizzativi dovrebbero concludersi per fine ottobre-inizio novembre». Venier ha poi spiegato che Snam ha intenzione «di avviare con Eni un progetto al largo di Ravenna, dove sperimenteremo la cattura della CO2 prodotta dalle imprese della Pianura Padana».

Cruciale, poi, sarà anche il contributo di rinnovabili e accumuli, come ha evidenziato l'ad di Terna, Stefano Donnarumma. «Terna ha da tempo evidenziato la necessità di promuovere lo sviluppo di capacità di accumulo di grande taglia, fondamentale per accumulare grandi volumi di energia nelle ore centrali della giornata, quando la produzione del fotovoltaico è strutturalmente sovrabbondante, per restituirla soprattutto nelle ore serali e notturne».

Mentre l'ad di Italgas, Paolo Gallo, ha posto l'accento sul ruolo della distribuzione gas che dovrà lavorare «per rendere le reti smart, intelligenti e flessibili», spianando così la strada alla possibilità che le infrastrutture esistenti accolgano in futuro anche i gas green (biometano e idrogeno).

Tutti gli operatori hanno comunque insistito sull'esigenza di continuare ad accelerare su transizione green e neutralità carbonica. «La decarbonizzazione della nostra economia non è moda, è una esigenza di business poiché consente di produrre energia a prezzi competitivi», ha chiosato Luca Dal Fabbro, presidente di Iren.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO BESSEGHINI**
Presidente
Arera**ANDREA RIPA DI MEANA**
Amministratore
unico
Gestore
dei servizi
energetici**IL PROGRAMMA DI OGGI****La crisi del gas**

Dalle 9,35 la tavola rotonda con Maire Tecnimont, Italgas, Edison, Snam, Ansaldo, Minsait.

Le fonti rinnovabili

Dalle 10,45 la tavola rotonda con Statkraft, Rekeep, Ebs, Edpr.

La mobilità verde

Dalle 11,30 la tavola rotonda con Avl, Enea, Enel X Way.

Le istituzioni

Alle 12 le conclusioni dell'Arera.

Eni**Descalzi: «Da Algeria flussi più che doppi»**

L'Algeria «ha più che raddoppiato il suo contributo» e nei prossimi anni «rimpiazzerà gran parte del gas russo per quanto riguarda Eni». E flussi aggiuntivi di Gnl arriveranno anche da Egitto, Qatar, Angola, Nigeria, Congo e Mozambico, «il cui apporto ci porterà a essere indipendenti dalla Russia nell'inverno 2024-25». L'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha fatto il punto sulla diversificazione e ha spiegato che, da febbraio a oggi, Eni ha risparmiato 1 miliardo di metri cubi di gas sostituendolo con altri vettori energetici nei processi industriali, a partire dalle raffinerie.

**CLAUDIO DESCALZI**
Ceo
Eni**Enel****Starace: «Serve un mercato a lungo termine»**

Dividere i mercati dell'energia elettrica, e in particolare è urgente «creare una piattaforma separata per l'energia a lungo termine», è una delle soluzioni proposte dall'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace. In questa piattaforma di scambi potrebbero transitare quei contratti le cui forniture sono già coperte «e anche le fonti rinnovabili di energia, le quali hanno la sicurezza di dare un prezzo concordato a lungo termine». Ha aggiunto Starace: «Sono fiducioso che questo cambiamento possa avvenire».

**FRANCESCO STARACE**
Ceo
Enel**Erg****Merli: «Europa a trazione rinnovabili»**

«L'Europa ha un'opportunità straordinaria: diventare il primo continente a trazione rinnovabile nei prossimi 5-10 anni», commenta Paolo Merli, amministratore delegato della Erg. Saper cogliere dal momento negativo un'occasione di crescita: «È un momento unico per l'Italia e per l'Europa, che è la vittima di questa situazione geopolitica». Per conseguire questo obiettivo di crescita Merli auspica «che il nuovo Governo prenda posto rapidamente, scelga figure credibili nei ministeri chiave e si metta subito al lavoro».

**PAOLO MERLI**
Amministratore
delegato Erg**Rekeep****Levorato: «Immobili più efficienti»**

L'efficientamento degli edifici come nuova frontiera per la transizione ecologica. È questa la convinzione di Claudio Levorato, presidente di Rekeep, primo gruppo italiano nei servizi di supporto agli edifici, alle persone e alla città. «Secondo il Rapporto 2021 sullo stato globale di edifici e costruzioni di GlobalAbc, - ha fatto notare - il 37% delle emissioni di CO2 e il 36% dei consumi energetici totali derivano dall'edilizia, a causa di scadenti prestazioni energetiche sia dell'involucro, sia degli impianti».

**CLAUDIO LEVORATO**
Presidente
Rekeep**Kpmg****Gagliardi: «Ognuno faccia la propria parte»**

La capacità di comprendere la transizione nei suoi molteplici aspetti - la transizione economica, quella tecnologica, l'energetica, la transizione ecologica e così via - e soprattutto la capacità di individuare il punto di equilibrio in cui collocare il "purpose" dell'azienda. Questo il messaggio di Francesco Gagliardi partner KPMG head of Energy, la società di consulenza che accompagna le aziende nella loro evoluzione. «Da questa crisi ne usciamo insieme, ma ognuno deve fare la sua parte», ha aggiunto.

**FRANCESCO GAGLIARDI**
Partner KPMG,
Head of Energy**Ansaldo Energia****Marino: «Investire sulle competenze»**

«L'attuale crisi è un vero tsunami, ma è il momento di agire». Così ha dichiarato Giuseppe Marino, ad di Ansaldo Energia: «Dobbiamo partire dalle competenze e da qui pianificare gli investimenti futuri». «Preserveremo la nostra presenza nel mondo del gas, fondamentale per la transizione, ma aperti alle sfide del futuro quali le rinnovabili, con Ansaldo GreenTech e il nuovo nucleare, con Ansaldo Nucleare - ha concluso -. Abbiamo una grande responsabilità verso le generazioni future».

**GIUSEPPE MARINO**
Amministratore
delegato
Ansaldo Energia

**Snam****Venier: «Su ok a Piombino sono fiducioso»**

«Sugli stoccaggi a livello di sistema è stato fatto un lavoro egregio e ormai siamo arrivati a un livello di riempimento del 90% che ci dà anche la possibilità, aumentando la pressione, di erogare una quota parte di questi stoccaggi con maggiori performance». L'ad di Snam, Stefano Venier, ha aggiornato ieri l'asticella del riempimento e si è detto fiducioso sulla scadenza del 30 ottobre per il via libera autorizzativo al rigassificatore galleggiante di Piombino. «Non ho motivo in questo momento di ritenere che non si possa chiudere positivamente».



STEFANO VENIER
Ceo
Snam

Terna**Donnarumma: «Ruolo cruciale degli accumuli»**

«Se vogliamo dare una risposta concreta ai temi del caro energia e della sicurezza energetica, cercando di renderci indipendenti dal gas, serve un massiccio programma di investimenti in rinnovabili e accumuli: non possiamo tergiversare oltre». È la direzione indicata ieri dall'ad di Terna Stefano Donnarumma, che ha quantificato in circa 15 miliardi di euro «l'investimento complessivo per realizzare gli accumuli previsti dal Pniec al 2030 che permetteranno di immettere in rete circa 16 TWh l'anno di energia rinnovabile e che avranno un impatto positivo sul Pil pari a oltre 40 miliardi di euro».



STEFANO DONNARUMMA
Ceo
Terna

Statkraft**Ricci Armani: «La crisi del gas è una occasione»**

«Dobbiamo trasformare la crisi del gas in opportunità ed è quello che abbiamo fatto con Statkraft alzando a 4 GW il target globale annuale che vogliamo centrare per lo sviluppo di solare, eolico e storage da qui al 2030». A ribadire l'obiettivo messo nero su bianco da Statkraft, il più grande produttore di rinnovabili in Europa, è stato ieri Bernardo Ricci Armani, country manager e vicepresident wind and solar Italy del gruppo. Che, ha detto, è intenzionato a replicare in Italia il modello norvegese «che sta spingendo sulla transizione energetica».



BERNARDO RICCI ARMANI
Country manager
e Vp Wind
and Solar Italy
Statkraft

Minsait Italia**Polito: «Dati e digitalizzazione al centro»**

Digitalizzazione sempre più centrale nel mondo dell'energia, fa notare Erminio Polito, direttore Mercato, Energy & Utilities di Minsait Italia. «Ci sono trasformazioni guidate da forze dirompenti: decarbonizzazione, elettrificazione, decentralizzazione. Oggi le tecnologie consentono di controllare le risorse, bilanciare la rete, sono fondamentali per il funzionamento delle rinnovabili e il loro inserimento in rete. I dati raccolti ad esempio con i contatori intelligenti sono fonte di valore, che permette azioni a vantaggio di operatori e utenti».



ERMINIO POLITO
Direttore mercato
Energy&Utilities
Minsait Italia

Prysmian**Battista: «M&A solo nel settore distribuzione»**

«Non c'è spazio per acquisizioni nel mercato dei grandi progetti» legato alle reti di trasmissione (cavi marini per collegare parchi eolici off shore o per il Tirrenian Link di Terna, ndr), «i player sono pochi e ci sono limiti di antitrust». Nel settore «più legato alla commodity e all'energia (reti di distribuzione, ndr) ci saranno invece, altre opportunità». Lo ha annunciato Valerio Battista, ad di Prysmian. «Anni fa abbiamo comprato la General Cable, oggi ci sta dando soddisfazioni importanti», ha aggiunto.



VALERIO BATTISTA
Ceo
Prysmian Group

Genesys**Defina: «Servizi all'altezza del cliente»**

«Experience as a service platform». È in queste cinque parole che Adriana Defina, strategic alliances director di Genesys, riassume lo spirito del gruppo leader nelle soluzioni di customer experience. A supporto delle aziende energy nella riduzione dei costi, ha fatto notare Defina, si può operare in due direzioni: da una parte c'è «la reingegnerizzazione dei processi», dall'altra parte è necessario «comprendere che siamo passati a un'economia dell'esperienza, dove bisogna essere al passo con le aspettative del cliente».



ADRIANA DEFINA
Strategic alliances
director
Genesys

Edison**Monti: «Dighe, concessioni da rinnovare»**

Per rilanciare il percorso italiano sul fronte della transizione ecologica è urgente agire sia sul fronte delle concessioni idroelettriche, «per gran parte scadute» sia su quello della burocrazia, «su cui l'auspicio è che il nuovo governo imprima un'ulteriore accelerazione». È quanto ha dichiarato l'ad di Edison, Nicola Monti, che ha fatto notare come «allungare le concessioni delle grandi dighe - avrebbe l'effetto di sbloccare investimenti per circa 10 miliardi di euro e potenzialmente accrescere la produzione tra il 5 e il 10%».



NICOLA MONTI
Ceo
Edison



**E.On. Italia****Meyer: «Ora un ecobonus per le imprese»**

«I prezzi dell'energia si abbasseranno ma tra un paio d'anni saranno comunque più alti di prima della crisi. È il momento di cambiare modelli di business», così Frank Meyer, ceo di E.On. Italia. «Servirebbe pensare a un ecobonus per le aziende, perché ci sono ancora forti margini di miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico», suggerisce il manager. «Le comunità energetiche sono una grande occasione e l'Italia è più avanti della Germania, ma è urgente completare la normativa».



FRANK MEYER
Ceo
E.On Italia

Trans Adriatic Pipeline**Schieppati: «Percorso net zero per il Tap»**

«Con i volumi che trasportiamo, in Italia quest'anno porteremo più di 9,5 miliardi di metri cubi, circa 2,5 miliardi di metri cubi in più del 2021, rispettando il contributo chiesto a Tap dal Governo. Questo comporterà ulteriori possibilità, stiamo cercando di incrementare ulteriormente i volumi anche attraverso il processo di espansione. Il managing director di Tap (Trans Adriatic Pipeline), Luca Schieppati, ha così precisato l'apporto di Tap per il quale, ha detto, «abbiamo immaginato un percorso anche per arrivare alla neutralità carbonica».



LUCA SCHIEPPATI
Managing
director Tap

Maire Tecnimont**Di Amato: «Anticipare la tecnologia»**

Le aziende energetiche devono osservare con attenzione come cambia la tecnologia sottostante. Fabrizio Di Amato, presidente della multinazionale dell'ingegneria e dell'impiantistica di processo Maire Tecnimont, è l'integratore tecnologico che anticipa la strada e la indica alle imprese industriali: «Per esempio con l'hydrogen valley noi estraiamo dai rifiuti l'idrogeno o le materie prime della chimica per l'industria; oppure la CO₂, la quale scarseggia sul mercato e al tempo stesso è in eccesso nelle emissioni», dice Di Amato.



FABRIZIO DI AMATO
Presidente
Maire Tecnimont

Italgas**Gallo: «Reti pronte a ricevere i gas verdi»**

«Secondo il Repower Eu il 50% del gas russo dovrà essere rimpiazzato dal biometano nel breve termine e dall'idrogeno più nel medio-lungo termine». Per questo il distributore europeo, non solo italiano, dovrà lavorare per far sì che la rete «sia in grado di accogliere gas diversi». È questo il ruolo della distribuzione gas nell'attuale congiuntura tratteggiata ieri dall'ad di Italgas, Paolo Gallo, che ha poi puntato l'attenzione sull'efficienza energetica dove, ha spiegato, «stiamo lavorando alla crescita di un player nazionale focalizzato sull'innovazione tecnologica».



PAOLO GALLO
Ceo
Italgas

A2A**Mazzoncini: «Un freno Ue sul metano»**

L'A2A ha molti segmenti d'attività — centrali elettriche, rinnovabili, riciclo, ambiente e così via — e di conseguenza molti gli argomenti su cui si confronta l'amministratore delegato Renato Mazzoncini. «Il tema degli extraprofiti è molto delicato, gli extraprofiti vengono fatti solo da chi estrae gas». L'A2A, forte produttrice idroelettrica, ha sentito la siccità: «La produzione idroelettrica è calata del 40% rispetto alla media storica». Sul tema dei costi, per Mazzoncini «l'Europa deve intervenire e calmierare il prezzo del gas».



RENATO MAZZONCINI
Ceo
A2A

Iren**Dal Fabbro: «Leadership nel riciclo»**

C'è una miniera di materie prime da riscoprire, la più grande miniera di minerali rari che esiste in Europa: lantanidi, terre rare, platino, iridio, oro si nascondono nelle profondità dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici. Per questo motivo «stiamo investendo con un impianto in Piemonte e uno ad Arezzo», ha detto Luca Dal Fabbro, presidente dell'Iren. In quest'ottica, ha precisato, la multiutility punta a diventare leader in Italia (e tra i primi operatori in Europa) nel settore dell'economia circolare. Cruciali, secondo il manager, anche investimenti nel settore idrico.



LUCA DAL FABBRO
Presidente
Iren





L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata



Peso: 1-7%, 8-86%, 9-74%



Aiuti di Stato, da novembre regole europee meno rigide

Il dibattito

**Buti (Commissione Ue):
«Momento difficile, serve sostegno alle imprese»**

La Commissione europea si prepara ad attenuare, con decorrenza fin dal 1° novembre, le norme sugli aiuti di Stato in modo da agevolare azioni di sostegno per le imprese nella filiera dell'energia. L'ha affermato Marco Buti, capo di gabinetto del commissario Ue per l'Economia, durante l'Italian Energy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e 24Ore Eventi. A giorni Bruxelles presenterà inoltre un pacchetto di proposte mirate, tra l'altro, ad affrontare il tema liquidità e a limitare la volatilità sui mercati. Buti riconosce che quello che stiamo attraversando «è un momento difficilissimo, un vero rompicapo politico, geopolitico ed economico»: l'Europa ha tenuto meglio del previsto nella prima metà dell'anno, sul fronte della crescita e dell'occupazione, ma «se abbandoniamo lo specchietto retrovisore e guardiamo avanti c'è un peggioramento notevole delle prospettive e non si può escludere il rischio di una recessione tecnica» a cavallo tra il 2022 e il 2023.

Le vicende degli ultimi giorni – il misterioso sabotaggio al Nord Stream e ora la minaccia di una nuova disputa sui transiti di gas dall'Ucraina – contribuiscono

non a peggiorare le prospettive sul fronte energetico e invitano ad azioni ancora più incisive sul fronte della sicurezza energetica. «Ora dobbiamo ragionare su uno scenario di distacco totale dal gas russo e sul fatto che sarebbe una via di non ritorno», ha avvertito nel corso del dibattito Massimo Nicolazzi, senior advisor del programma sicurezza energetica dell'Ispi. L'Italia ha gli stoccaggi già pieni al 90% ma «la spinta a riempirli ha avuto un effetto quasi selvaggio sui prezzi», prosegue Nicolazzi. «Metterci in sicurezza non è stato certo gratuito e temo che non sarà sufficiente a garantirci per il prossimo inverno dobbiamo scordarci il gas russo. Speriamo almeno nel ritorno del nucleare francese e in un inverno mite».

Tra le soluzioni di medio-lungo termine l'energia di prossimità è la parola d'ordine dell'assessore regionale dell'Emilia Romagna alle attività produttive, Vincenzo Colla. «Dobbiamo entrare nella cultura del come si fa energia di prossimità per evitare la povertà energetica delle famiglie, delle imprese e di tutto il sistema economico». Che cosa significa questa locuzione chiave, energia di prossimità? «Per esempio —

spiega Colla — nel polo emiliano della ceramica ci sono imprese che si stanno dotando di produzioni autonome di energia, che stanno realizzando impianti per avere a disposizione idrogeno o biometano in sostituzione del gas». Dai casi singoli alla pianificazione di ambiti più vasti: «A Ravenna vogliamo non solo avere un rigassificatore, ma creare un vero e proprio hub dell'energia innovativa. Faremo tra l'altro un grande investimento sull'idrogeno. Decenni di grande cultura nell'upstream del gas danno al polo di Ravenna le competenze ingegneristiche, tecniche e scientifiche per le rinnovabili, competenze di valore internazionale», avverte l'assessore Colla. Nella stessa area c'è anche un ambizioso progetto per il sequestro della CO₂, al quale sta lavorando l'Eni. Sicurezza, ma anche sostenibilità energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



RESIDENZIALE

Case, in crescita i prezzi degli immobili di qualità

I prezzi delle case aumentano, nonostante lo scenario geopolitico e i rialzi dei tassi di interesse. Ma, che sia in centro o in periferia, crescono più nelle fasce di qualità. —a pagina 18

Case, sempre più cara la qualità dalle zone del centro alla periferia

Residenziale

Tutti i segmenti interessati da una pressante domanda di servizi e comfort maggiore

Frena Milano, dove i valori corrono da molti semestri, mentre Roma recupera il gap

Paola Dezza

I prezzi delle case crescono, nonostante lo scenario geopolitico e il rialzo dei tassi di interesse. Ma aumentano più nelle fasce di qualità trasversalmente dal centro alla periferia.

Così tra le abitazioni in zone di pregio o centrali salgono di valore soprattutto quelle che mostrano caratteristiche tali da incontrare una richiesta più esigente, spinta anche da nuove necessità create dalla pandemia. Stesso discorso per le abitazioni in semicentro e per quelle in periferia.

In parole semplici diventa sempre più caro l'attico, al metro quadro, dell'appartamento standard.

Nei dati elaborati da Nomisma in esclusiva per Il Sole 24 Ore si evince che la tendenza accomuna ogni fascia abitativa, dal medio livello al lusso. Insomma si è disposti a spendere di più per la qualità. Un trend che interessa tutte le maggiori città italiane, con rialzi di entità diversa però. Se a Firenze a salire maggiormente sono i prezzi al mq della fascia alta in periferia, che registrano rialzi di oltre il 10%, a Milano a crescere sempre di oltre il 10% sono le case del segmento alto di mercato in centro e semicentro. A Napoli sono interessati dal fenomeno i due estremi del mercato, centro e periferia.

A spiegare il fenomeno sono sì la li-

quidità in circolazione, elevata per via anche del risparmio forzato degli ultimi tre anni, ma soprattutto il Covid che con la sua prepotenza ha spinto alla ricerca di case con caratteristiche più adatte ai nuovi ritmi di vita e lavoro rispetto a quelle in cui abitiamo e che vogliamo vendere. Dallo spazio in più all'interno fino ai terrazzi, dal verde fuori e dentro casa, dalla zona circostante che deve garantire qualità e servizi.

«Sono dati massimi, non assoluti ma al 95esimo percentile della distri-

buzione, rappresentano quindi le punte del mercato» dice Luca Dondi, ad di Nomisma. Cosa ne emerge? «Una crescita significativa, ma a macchia di leopardo, frastagliata tra alcuni mercati che crescono molto e altri che ancora calano - spiega Dondi -. Soprattutto la crescita dei valori massimi non è più forte nei mercati che crescono di più. Ad esempio a Milano, città nella quale i prezzi delle case erano già saliti nei semestri precedenti all'attuale, oggi troviamo ancora dati in crescita, ma con una accelerazione decrescente rispetto per esempio a Roma». In ogni fascia questa componente di domanda, con più disponibilità o propensione alla spesa, va a cercare la migliore qualità possibile.

Firenze si muove come Roma, dopo aver sofferto molto nella pandemia per il venire meno dei flussi turi-

stici. Anche qui l'aumento interessa le punte del mercato. «Fa eccezione Venezia che ancora soffre - dice Dondi -. Il mercato langue per motivi di spopolamento e perché il ritorno dei turisti è più lento delle attese». Più in generale Dondi sottolinea come nei prossimi mesi vedremo un aumento delle intenzioni di acquisto, ma la componente di investimento è tornata alla finestra. «Componente che pesa molto nella fascia alta e che potrebbe indurre una stabilizzazione per qualche mese in attesa di capire gli effetti della guerra in Ucraina», dice.

Per ora i tassi di interesse in netta crescita non incidono ancora sui numeri, ma le dinamiche iniziano a essere evidenti perché maggiori sono le difficoltà di accesso al credito. Secondo i dati dell'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate le compravendite residenziali nel secondo trimestre 2022



Peso: 1-1%, 18-35%

sono cresciute dell'8,6% rispetto allo stesso trimestre del 2021 per un totale di circa 219mila abitazioni, oltre 17mila in più rispetto al 2021. Nei prossimi trimestri è possibile un rallentamento.

«Ci sarà un riflesso su tutto il mercato, anche se la fascia più alta ha una dipendenza da credito più contenuta», dice Dondi. «Questo non vuole dire che per l'acquisto di case di alto livello non si ricorra al credito, per questione di convenienza come spesso è stato fatto in passato. Si verificherà un allargamento della forbice, sarà più difficile realizzare transazioni per la minore disponibilità di credito, mentre nelle fasce alte del mercato si procederà secondo una valu-

tazione di opportunità».

Tornando alle diverse città, Dondi afferma che: «i mercati che hanno iniziato a registrare una crescita delle quotazioni delle abitazioni più tardi hanno percentuali di crescita più alte. Roma nelle medie non è ancora brillante ma nelle punte di mercato invece cresce».

I motivi della spinta dove il trend si è attivato più tardi? Sono legati alla intensità della domanda, dovuta anche a fenomeni emotivi per un ritorno di interesse molto forte, visto che la pandemia rimane sottotraccia, ma presente nella vita quotidiana dei nostri tempi. Il ritorno alla normalità in termini di vita lavorativa è ancora di là da

venire. Lo smart working è ormai una regola della quotidianità degli uffici. E restare a casa per lavorare anche solo due giorni alla settimana permette di gestire i tempi della propria vita non solo nell'abitazione principale ma anche in una seconda casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+8,6%

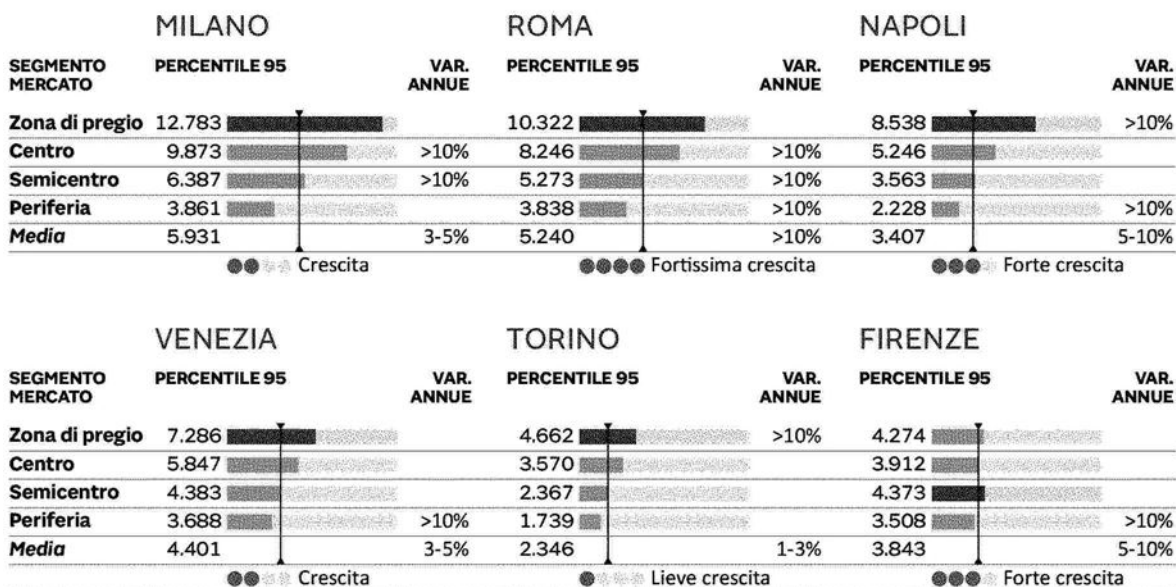
LE VENDITE IN CRESCITA

Nel secondo trimestre 2022 le compravendite di abitazioni sono salite dell'8,6% su un anno prima.

Il rialzo dei tassi avrà un impatto su tutto il mercato, anche se la fascia più alta dipende meno dal credito

La mappa delle città

Prezzo di abitazioni usate. Dati a luglio 2022



Fonte Nomisma



Peso: 1-1%, 18-35%



Schmidt (Ue): l'Italia salvi il reddito di cittadinanza

MARCO BRESOLIN

«Il reddito di cittadinanza non va abolito, né c'è bisogno di grandi cambiamenti. Ma va applicato meglio». Così Nicolas Schmidt, commissario Ue al Lavoro. - PAGINA 9

L'INTERVISTA

Nicolas Schmidt

“Ma il sussidio non si può cancellare salva i poveri dall'esclusione sociale”

Il commissario Ue: “Non allontana dal lavoro, però va legato a percorsi d'inserimento”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il reddito di cittadinanza non va abolito, né c'è la necessità di apportare grandi cambiamenti alla sua struttura. Però va applicato meglio, in tutte le zone d'Italia, per garantire un adeguato reinserimento nel mondo del lavoro dei beneficiari. Mentre nella prima settimana post-elettorale già si discute del futuro del provvedimento-bandiera del M5S, da Bruxelles arriva un messaggio chiaro a chi vorrebbe eliminarlo: «Se viene abolito poi che si fa con chi non ha alcun reddito? Li mandiamo tutti dalla parrocchia?» si chiede Nicolas Schmidt, commissario europeo al Lavoro. Ieri il lussemburghese ha presentato una raccomandazione che invita gli Stati a modernizzare i propri regimi di reddito minimo secondo una serie di criteri in modo da combattere la povertà e favorire l'inclusione sociale.

In tutti i 27 Paesi Ue esiste una forma di reddito minimo: perché la Commissione ha sentito l'esigenza di adottare una raccomanda-

zione?

«Perché non sempre è adeguato, non sempre raggiunge chi ne ha bisogno e non sempre motiva le persone a entrare nel mercato del lavoro. Il reddito minimo è un pilastro dei diritti sociali. Già nel 1992 la Commissione europea aveva proposto una raccomandazione che andava in questo senso, per garantire a tutti risorse a sufficienza. Oggi stiamo affrontando grandi sfide, le nostre economie si stanno trasformando, stanno attraversando una doppia transizione, ecologica e tecnologica. Inoltre stiamo vivendo in periodo di alta inflazione, con l'impennata dei prezzi dell'energia, del cibo. Tutto ciò aumenta il rischio di povertà in Europa. Oggi più di un quinto dei cittadini Ue è a rischio di povertà e di esclusione sociale. Ovviamente non stiamo parlando di un reddito universale incondizionato perché lo strumento che ci serve è molto diverso. Deve far parte di una più generale politica di inclusione sociale, per aiutare le persone a tornare nel mercato del lavoro».

In Italia c'è chi critica il reddito di cittadinanza perché lo considera una specie di reddito universale: è d'accordo?

«Io credo che il reddito di cit-

tadinanza corrisponda più o meno allo schema che proponiamo noi perché prevede l'integrazione nel mercato del lavoro. Dopodiché ci sono anche quelli che pensano che il reddito universale incondizionato sia la soluzione. Dare una somma ai cittadini e dire: “Fatene ciò che volete”, a prescindere dal fatto che lavorino o meno. Ci sono stati esperimenti simili in Canada e in Finlandia, ma queste esperienze sono state interrotte perché non hanno portato risultati. Io sono assolutamente contrario. Ciò che proponiamo noi è diverso. Il reddito minimo deve essere parte di politiche sociali attive più ampie. Può funzionare solo se ti prendi cura delle persone. Bisogna dare loro un reddito minimo per avere una vita decente, ma bisogna mettere in campo gli strumenti giusti per accompagnarle».

Quindi l'Italia non dovrebbe



Peso: 1-1%, 9-54%

be abolirlo?

«Ma se lo aboliamo poi che si fa? Che facciamo con chi non ha alcun reddito? Li mandiamo tutti dalla parrocchia? Non va abolito, ma ciò che è importante è che sia legato a politiche di accompagnamento e di inclusione nel mercato del lavoro».

Crede sia necessaria una modifica delle regole?

«Se guardiamo a cosa c'è nel Reddito di cittadinanza, vediamo che ci sono le politiche di attivazione del mercato del lavoro, c'è l'inclusione sociale. Tutti questi elementi ci sono, la vera questione è la seguente: è applicato correttamente? Io non posso di-

re che a Milano sia applicato correttamente e a Lecce invece no... Questo non lo so. Ma è chiaro che si tratta di un elemento importante. Dopodiché devo anche dire che se non c'è lavoro non puoi certo integrare la gente nel merca-

to occupazionale... Per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro bisogna creare i posti di lavoro, altrimenti non può esserci integrazione».

Diversi imprenditori, specialmente nel settore della ristorazione, durante la stagione estiva si sono lamentati perché sostengono di non trovare personale disposto a lavorare a causa del reddito di cittadinanza: è un problema reale?

«Si tratta di una questione che abbiamo affrontato nella nostra raccomandazione e su questo io sono estremamente schietto perché credo che la gente sia molto razionale. Se uno inizia a lavorare, anche per un periodo limitato, e questo gli fa perdere il suo reddito minimo, a un certo punto si interroga: perché devo andare a lavorare? Credo che serva un approccio molto più flessibile: lo stipendio deve poter essere cumu-

lato, almeno per un certo periodo. Questo sarebbe un incentivo ad accettare un lavoro e probabilmente a mantenerlo».

E magari anche un disincentivo al lavoro nero...

«Certo, perché diversamente molti percettori del reddito accettano di lavorare solo a patto di farlo in nero per non perderlo. Così però perdiamo tutti: lo Stato, che non incassa i contributi e anche il datore di lavoro perché non può dichiarare lo stipendio come un costo del lavoro».

A causa della crisi energetica molte imprese rischiano di chiudere per via del costo delle bollette e per ridurre i consumi energetici: serve un nuovo strumento tipo Sure per finanziare la cassa integrazione come durante il lockdown?

«La situazione è molto seria in tutti gli Stati. Riguarda le famiglie, ma anche molte im-

prese. Quelle piccole, ma pure alcune tra le grandi sono in difficoltà. Qualche giorno fa ho parlato con quelle del settore chimico che sono veramente sotto pressione: per sopravvivere, probabilmente dovranno fare nuovamente ricorso a meccanismi simili alla cassa integrazione. E quindi si tratta di qualcosa che non dovremmo escludere». —

“

Nicolas Schmidt

Possibile cambiarlo
Non sempre è adeguato e non sempre raggiunge chi ne ha bisogno

Se l'assegno viene abolito manderemo in parrocchia tutti quelli che non hanno stipendi?

Il commissario Ue lussemburghese Nicolas Schmidt interviene sul reddito di cittadinanza



Peso: 1-1%, 9-54%

IL PREMIER LASCIA UN TESORETTO IN EREDITÀ A MELONI

Regalo di Draghi da 10 mld

*Sì alla Nadeff, l'importo **servirà** a coprire a dicembre un altro decreto **salva-bollette**
Il **caro-gas** farà lievitare i costi per **famiglie e imprese**: nuovi rincari fino al 120%
CON UN BLITZ LA BANCA D'INGHILTERRA CALMA I TASSI. LO SPREAD RINGRAZIA*

Dal Maso, Ninfoli, Pira e Zoppo alle pagine 2, 3, 4 e 7

LA NADEF ABBASSA IL PIL 2023 DAL 2,4 ALLO 0,6%. PER LA MANOVRA CI SONO 30 MLD IN MENO

Il tesoretto salva-Natale: 10 mld

Il deficit 2022 scende al 5,1%. E al 3,4% nel 2023. Nella nota di aggiornamento del Def cala al 145,4% il rapporto debito/pil. Franco: ci sono margini per fare meglio. Completata la riforma Cartabia del Pnrr

DI ANDREA PIRA

Il prossimo governo a trazione centrodestra avrà circa 30 miliardi in meno da spendere per mettere a punto la manovra. Ma anche un tesoretto da 8-10 miliardi da spendere entro fine anno. Lo spazio di spesa sull'anno prossimo si è assottigliato, così come le previsioni di crescita messe nero su bianco dal governo Draghi nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadeff) licenziata mercoledì 28 dal Consiglio dei ministri.

Il quadro tendenziale, cioè a politiche invariate e senza gli interventi, vede l'economia crescere il prossimo anno di uno scarno 0,6%, in calo dal +2,4% previsto in aprile. Per il 2022, invece, anche grazie a un primo semestre migliore delle attese, le previsioni sono state riviste al rialzo da

+3,1% a 3,3%. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e i tecnici di Via XX settembre non hanno voluto peccare di ottimismo. Le previsioni, sottolinea il governo, sono state improntate alla prudenza: «Anche in un contesto difficile come quello attuale esistono tuttavia margini perché tali previsioni siano superate», scrive il ministro nell'introduzione.

Franco non nasconde che i prossimi mesi saranno complessi, con rialzi dell'inflazione e crescita salariale e con «un impatto depressivo sull'attività economica e sui mercati immobiliari». Nello scenario più avverso, di azzeramento dei flussi di gas dalla Russia, il pil scenderebbe ad appena +0,1% nel 2023. In ogni caso il Tesoro continua a prevedere che l'inflazione cominci a scendere già alla fine di quest'anno.

La sorpresa è che la Nadeff rivede al ribasso anche l'indebitamento netto tendenziale, portandolo al 5,1% (era 7,2% a fine 2021). Questa soglia di deficit più bassa lascia uno spazio di manovra di 8-10 mi-

liardi, in sostanza un tesoretto per finanziare un eventuale nuovo decreto contro il caro-energia (*Aiuti quater*). L'obiettivo indicato ieri è dello 0,5% più basso del 5,6% previsto ad aprile nel Def e già autorizzato dal Parlamento. Il dato si attesterà poi al 3,4% nel 2023 (era 3,9% nel Def). Anche il rapporto tra debito e pil è previsto in netto calo al 145,4% a fine 2022 dal 150,3% dell'anno scorso, per arrivare al 139,3% nel 2025.

I tecnici del centrodestra intanto sarebbero già al lavoro, in collaborazione con le strutture di governo, per impostare il lavoro della manovra in vista dell'insediamento che non arriverà prima della seconda metà di ottobre. Una «necessità oggettiva» dettata dal calendario e non un aiuto di Draghi a Meloni. Per Franco la piena attuazione del Pnrr e l'uso delle risorse darà un pieno sostegno al pil. Proprio ieri con il via libera alla riforma della giustizia penale e civile, che rivedono anche la

disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, sono stati completati gli obiettivi del Piano assegnati al ministero della Giustizia guidato da Marta Cartabia, (riproduzione riservata)



Peso: 1-15%, 7-35%